



VII LEGISLATURA

LXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 27 luglio 2004

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 2
Presidente	pag. 2
Oggetto N. 9	
Concessione d'uso gratuito al Comune di Terni dell'ex casa	



**cantoniera A.N.A.S. in Terni medesima (km. 95+532 della
S.S. Flaminia) ed aree annesse.**

Presidente
Pacioni, *Relatore*

pag. 3
pag. 3, 4
pag. 3

Oggetto N. 16

**Programma di politica patrimoniale per il triennio 2002/2004
- Piano attuativo annuale 2003 - Art. 3 della l.r. 18/04/97,
n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni.**

Presidente

Pacioni, *Relatore*
Lignani Marchesani
Melasecche
Zaffini

Riommi, *Assessore*
Vinti
Rossi
Antonini

pag. 4
pag. 4, 5, 6, 7,
11, 17, 18,
19, 20, 21
pag. 4, 21
pag. 5
pag. 6
pag. 7, 13, 17,
18, 19, 20
pag. 11, 13
pag. 19
pag. 20
pag. 21

Oggetto N. 37

**Norme in materia di spettacolo.
Testo unico per lo spettacolo.**

Presidente

Antonini, *Relatore di maggioranza*

Sebastiani, *Relatore di minoranza*
Zaffini
Modena
Prodi, *Assessore*
Rossi
Bottini
Brozzi

pag. 22
pag. 22, 25, 26,
29, 31, 33,
35, 36, 37,
40, 41, 43
pag. 22, 35, 36,
41
pag. 25, 35, 41
pag. 26
pag. 29
pag. 31
pag. 36, 37, 40
pag. 39
pag. 43

Oggetto N. 38

**Rinnovo del Direttore dell'Agenzia regionale per la protezione
dell'ambiente (A.R.P.A.) - Art. 7 della legge regionale 6.3.1998,
n. 9 e successive modificazioni ed integrazioni.**

Presidente

pag. 43
pag. 44, 45, 48,



	50, 51, 52, 53
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 44, 52
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 44, 45
Ripa di Meana	pag. 46
Melasecche	pag. 48, 50
Brozzi	pag. 50
Antonini	pag. 51
Zaffini	pag. 52
Oggetto N. 36	
Interventi di assistenza sanitaria in favore di Paesi extracomunitari in gravi difficoltà assistenziali sanitarie.	
Utilizzazione a fini umanitari del patrimonio mobiliare dismesso delle Aziende Sanitarie.	pag. 53
Presidente	pag. 54, 55
Sebastiani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 54



VII LEGISLATURA LXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta inizia alle ore 10.40.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta; alle 11.00 ci sarà la seconda chiamata.

La seduta è sospesa alle ore 10.42.

La seduta riprende alle ore 10.55.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. Constatato il numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 20/07/2004;

- 21/07/2004.

Se non ci sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Colleghi, rimane fermo l'invito a togliere le suonerie dai cellulari, per un corretto svolgimento della seduta.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno dei seguenti atti:

OGGETTO N. 38

“Rinnovo del Direttore dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.) - Art. 7 della legge regionale 6.3.1998, n. 9 e successive modificazioni ed integrazioni”.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani

Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale

Atti nn. 2150 e 2150/bis

Metto in votazione l'iscrizione dell'atto. Prego, colleghi, prendere posto. Chi è d'accordo all'iscrizione dell'atto sopra citato è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è iscritto all'ordine del giorno, perché è soddisfatto il requisito dei due terzi.



OGGETTO N. 9

CONCESSIONE D'USO GRATUITO AL COMUNE DI TERNI DELL'EX CASA CANTONIERA A.N.A.S. IN TERNI MEDESIMA (KM. 95 + 532 DELLA S.S. FLAMINIA) ED AREE ANNESSE.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1732 del 19/11/2003

Atti numeri: 1950 e 1950/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Con decreto n. 82 del 19 aprile 2000 del Presidente della Giunta regionale, è stato approvato l'accordo di programma tra la Regione dell'Umbria ed il Comune di Terni riguardante la realizzazione di un programma urbano complesso nel quartiere Polymer. Con successiva deliberazione della Giunta regionale n. 1555 del 22.12.2000, il programma definitivo presentato dal Comune di Terni è stato ammesso al finanziamento.

Il programma urbano complesso di cui al D.P.G.R. sopra richiamato prevede, tra gli interventi da realizzare, il recupero dell'ex edificio ANAS, da destinare ad uffici ad uso della IX Circoscrizione dei Vigili Urbani e Protezione Civile, e sistemazione dell'area a verde circostante, a cura del Comune di Terni. Tale edificio appartiene al demanio regionale, ai sensi del decreto legislativo 112/98.

L'attuazione del progetto di riqualificazione della zona Polymer di Terni, di cui l'ex edificio ANAS fa parte, rappresenta un interesse condiviso dalla Regione dell'Umbria. Pertanto, la Giunta regionale con il presente atto ha proposto la concessione d'uso gratuito dell'edificio stesso al Comune di Terni, ai sensi della lett. c), comma 1, dell'art. 15 della l.r. 14/97, allegato al presente atto. Come previsto dall'art. 19 della l.r. 11/79, spetta al Consiglio regionale autorizzare la Giunta regionale alla concessione in uso gratuito del bene sopra indicato.

L'atto in argomento è stato sottoposto all'esame della I Commissione, la quale nella



seduta del 7 gennaio u.s. lo ha esaminato e ha espresso all'unanimità parere favorevole. Ha deciso altresì di trasmettere questo atto in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Richieste di intervento? Se non vi sono richieste d'intervento, pongo in votazione l'approvazione dell'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 16

PROGRAMMA DI POLITICA PATRIMONIALE PER IL TRIENNIO 2002/2004 - PIANO ATTUATIVO ANNUALE 2003 - ART. 3 DELLA L.R. 18/04/97, N. 14 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 955 del 01/07/2003

Atti numeri: 1844 e 1844/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. L'atto che si sottopone all'assemblea ai fini del solo esame riguarda il piano attuativo annuale 2003 di cui all'art. 3 della l.r. 14/97.

La l.r. n. 14/97, modificata dalla l.r. 9/03, disciplina l'amministrazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione.

L'art. 2 della predetta legge prevede che il programma di politica patrimoniale è approvato dal Consiglio regionale e, in coerenza con gli obiettivi del documento annuale di programmazione, detta gli indirizzi per il piano attuativo annuale relativamente alla gestione, utilizzazione, valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Il Consiglio regionale, con proprio atto n. 301 del 5 maggio u.s., ha approvato il



programma di politica patrimoniale per il triennio 2002/2004. Conseguentemente, la Giunta regionale ha adottato il Piano attuativo annuale con il quale vengono specificate le azioni da porre in essere nell'anno di riferimento (2003) al fine di dare attuazione agli indirizzi del programma triennale.

La I Commissione, nella seduta del 14 gennaio u.s., ha esaminato il piano attuativo annuale e ha preso atto che il piano medesimo è stato redatto coerentemente con le previsioni del Programma adottato e del DAP e che la Giunta regionale ha avviato le procedure necessarie per la sua attuazione; quindi ha deciso di trasmetterlo al Consiglio per il dibattito.

Tutti i Consiglieri hanno il piano. Nell'esame della Commissione è stato evidenziato che non vi sono delle disfunzioni o delle disparità tra il piano triennale e il piano attuativo annuale.

PRESIDENTE. Interventi sull'atto? Ricordo che è un atto presentato ai fini del solo esame. La parola al collega Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Molto brevemente, anche perché quanto doveva essere espresso da parte della Casa delle Libertà lo è stato in sede di discussione del Piano triennale, relativamente al momento in cui questo piano, derivante dall'attuazione della legge 14, è stato redatto.

Noi rimaniamo, coerentemente con quanto affermato in sede di documento annuale di programmazione, sulle nostre posizioni. Ci sono forti distinguo e forti interrogativi sia per quanto concerne la politica iniziale riguardante la dismissione del patrimonio immobiliare - si ricorderà, appunto, il dibattito in Consiglio regionale - sia la relativa attuazione. Rimangono dubbi sulla Società di gestione della dismissione di questo patrimonio, sulla sua inutilità, in quanto siamo fermamente convinti che all'interno del personale della Regione dell'Umbria si possono trovare direttamente le risorse umane necessarie per questo tipo di gestione. Rimangono dei distinguo per quanto concerne tutti i tentativi di alienazione andati a vuoto. Rimangono dei distinguo sull'effettiva capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati dal DAP. Ricordiamo, per quanto riguarda il 2003: 7 miliardi di vecchie lire di alienazioni e niente è



stato poi programmato in tal senso - in una sorta di nebulosa, con poca chiarezza - per quanto riguarda gli anni successivi.

Rimane, ad oggi, non completamente visibile il processo di alienazione iniziato per quanto concerne quelle che erano state considerate le priorità: nella fattispecie, la priorità riguardante i terreni, i terreni marginali, per coloro che erano affittuari al momento dell'alienazione; la seconda priorità riguardava il diritto di prelazione ai proprietari confinanti. Ad oggi, ripeto, tutto questo ci sembra inattuato.

Inoltre, si è aggiunta una politica che non condividiamo: la politica della Regione nei confronti della dismissione del patrimonio sanitario, ovvero il fatto che la Regione sia diventata gestrice di questo patrimonio, espropriando, di fatto, la gestione dei direttori generali, a loro volta indicati direttamente dalla Giunta regionale.

Questi ci sembrano motivi sufficienti per continuare nella nostra politica dei distinguo. Per quanto mi riguarda - qui non voglio impegnare la coalizione - rimango dell'opinione espressa anche in sede di emendamenti in prima discussione, per quanto concerne la necessità di una coerenza, ovvero di prevedere un diretto riutilizzo dei ricavi provenienti dall'alienazione del patrimonio regionale nei territori di appartenenza, così come d'altronde previsto nella politica della Regione per quanto concerne il patrimonio sanitario. Quindi, anche da questo punto di vista, vediamo una mancanza di coerenza.

Quindi ribadiamo i nostri distinguo anche per quanto concerne l'esame di questo atto. Continueremo la nostra opera di vigilanza nel prosieguo dei piani triennali e della politica di dismissione del patrimonio immobiliare della Regione dell'Umbria.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il collega Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Oltre a condividere le considerazioni del collega Lignani Marchesani, credo che chiunque dia una lettura veloce all'atto in sé, si renda conto di quali sono i temi trattati nel corso di questi quattro anni: le cose scritte qui, che dovevano essere realizzate nel 2003 e che slittano al 2004, neanche nel 2004 riusciranno ad essere attuate. Leggo: "In effetti, le azioni del piano per l'anno 2003 potranno" - l'atto parla al futuro - "sostanziarsi solo nell'avvio



di procedure che potranno essere completate nel 2004". Siamo a fine luglio; ad agosto le strutture regionali non credo che lavorino, però questo è il testo. Quindi, l'alienazione è già avvenuta?... Prendo atto che gli obiettivi erano quelli dell'alienazione. Prendo atto che gli obiettivi sono: per il Polo uffici regionali in Perugia, l'acquisizione di altro edificio; per quanto riguarda la sede di Terni, la valorizzazione e l'accorpamento degli uffici.

Ormai sono quattro anni di legislatura, comprendo che c'era un altro assessore al posto dell'attuale, quindi questa politica in qualche modo è partita da quattro anni. Ad oggi, obiettivamente, i ritardi sono notevoli, perciò su questo ci sono dei grossi dubbi. Ricordo che, due anni fa, discutevamo ancora dell'alienazione dell'albergo di Castelrigone. Abbiamo passato ore ed ore, due o tre anni fa, a parlare di queste cose. Oggi, per quello che posso constatare, il tema è sempre quello. Abbiamo realizzato la RES: maggiore snellezza, maggiore capacità operativa, ma purtroppo questa è la situazione. Se però l'Assessore può confortarmi, sono sempre pronto ad acquisire notizie, e mi fa piacere che ci siano conferme sul raggiungimento degli obiettivi.

Per quanto riguarda, ad esempio, gli edifici rurali, l'utilizzo è sempre in questi termini: "possono" e non "debbono"; c'è sempre questa aleatorietà che porta poi, alla fine, ad una non assunzione certa di responsabilità, con date certe e con risultati finali altrettanto certi. Su questo, obiettivamente, mi permetto di avanzare grossi dubbi. Comunque, se l'Assessore, cortesemente, può darci qualche informazione in più, gliene sarei grato.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Vorrei iniziare il mio breve intervento illustrando ai colleghi quella che ritengo essere una brutta abitudine nel confezionamento degli atti che vengono portati in Consiglio regionale.

La relazione dell'atto recita: "La legge regionale 14, modificata dalla legge regionale 9/2003, disciplina l'amministrazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione. L'art. 2 della predetta legge prevede che il programma di politica patrimoniale è approvato dal Consiglio regionale e, in coerenza con gli obiettivi del documento annuale di



programmazione, detta gli indirizzi per il piano attuativo annuale relativamente alla gestione, utilizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare”. Ora, in realtà, la modifica della legge 14 non dice “in coerenza con il bilancio annuale di previsione”. La legge dice (e questo andava riportato nella relazione, perché altrimenti è fuorviante per i colleghi che non si vanno a rileggere la legge): “La Giunta regionale trasmette per conoscenza” - “per conoscenza”, Presidente, e su questo ci siamo lungamente intrattenuti, quando abbiamo approvato queste benedette o maledette modifiche - “il piano attuativo annuale, contestualmente al disegno di legge inerente il bilancio annuale di previsione”. Non “coerentemente”, ma “contestualmente”.

Allora, siccome l'italiano è italiano, questo programma annuale, al di là del suo merito, sul quale poi brevemente diremo, per quello che riguarda la forma - e nel confezionamento degli atti la forma è sostanza - andava presentato *insieme* al bilancio annuale di previsione, cosa che non è avvenuta, e non *coerentemente* con il bilancio annuale di previsione. Non è un problema di ritardo, non è solo un problema di ritardo, Assessore, è proprio un problema di regolarità formale ed istituzionale dell'atto. Se la legge dice che va presentato *contestualmente*, va presentato e discusso in aula *insieme* al bilancio annuale di previsione, e non *coerentemente*, come invece, in modo sibillino, si dice nella relazione. Questo è un appunto, Presidente Pacioni, che mi permetto, da Consigliere, di evidenziare anche per quanto riguarda il confezionamento degli atti in Commissione. È evidente che c'è una definizione che può portare ad una disattenzione da parte del Consigliere che legge.

Ma veniamo al merito. Ovviamente mi riallaccio al dibattito che facemmo sulla politica patrimoniale, sull'inutilità della RES, su tutti i nodi che oggi, grazie a Dio, vengono al pettine. Cioè, tutto quello che noi ci siamo sempre detti, Assessore, oggi viene dimostrato e provato da quello che sta accadendo: che la RES non serve a niente, come avevamo detto, e che la politica patrimoniale viene decisa nella ristretta cerchia della Giunta e il Consiglio ne è completamente estromesso; questo è quello che succede.

A conferma ulteriore, lei diceva, quando facemmo il dibattito in aula, che il piano attuativo annuale specifica quando si attivano le procedure o se è il caso di attivare le procedure, fermo restando che è l'atto programmatico quello che stabilisce quali sono i cespiti e i soggetti. Non è vero, invece, perché è il piano annuale che decide quali sono i cespiti, come



noi avevamo purtroppo previsto. Noi avevamo previsto, in sede di discussione delle modifiche della legge 14, che voi vi sareste venduti tranquillamente tutto quello che volevate e ce lo avreste semplicemente notificato per conoscenza - "per conoscenza", appunto - nel programma annuale, e questo è quello che sta accadendo. Voi decidete di vendere Castelrigone, decidete di farlo, finalmente, dopo anni di peripezie, e lo fate senza dirci chi compra, a quanto compra, che cosa ci fa colui che compra. Considerate che su Castelrigone la Regione ha investito risorse proprie e relevantissime negli anni, e questo non può essere assolutamente nascosto al dibattito pubblico, cioè all'aula; questa è una cosa che va veramente ad incidere sui rapporti di base del funzionamento dell'aula, Presidente.

Ma non basta. Voi ci proponete di trasferire al Comune di Spoleto l'immobile rappresentato dai terreni in località Poreta. Su questo terreno si sarebbe dovuto realizzare un ippodromo, e questa era la condizione in base alla quale la Regione decise di trasferire in uso temporaneo l'immobile al Comune di Spoleto. Questo ippodromo non solo non è stato mai realizzato; non solo in sostituzione di questo ippodromo è stato realizzato un "canyon", cioè una cava - sono stati asportati da quel terreno centinaia di migliaia di metri cubi di materiale che è stato venduto a prezzo di mercato, contravvenendo a tutta una serie di atti compiuti - ma su questo terreno c'è un'iniziativa della magistratura, che ha emesso 14 avvisi di garanzia a valere sulle vicende legate a questo terreno.

Allora, non solo la Regione ha omesso di controllare quello che stava accadendo su un terreno di sua proprietà, temporaneamente trasmesso al Comune di Spoleto, per realizzarvi... un ippodromo (sic!); non solo la Regione si è totalmente disinteressata di quello che stava accadendo in totale trasgressione della convenzione sottoscritta, che prevedeva l'obbligatorietà di vendere solo a determinati soggetti il materiale estratto e a prezzo concordato; non solo la Regione ha omesso di verificare se il motivo principale per cui questo immobile veniva ceduto in uso gratuito - cioè la realizzazione dell'ippodromo - fosse realmente possibile, atteso che ad oggi l'UNIRE (l'ente preposto a livello nazionale per la gestione di ogni vicenda connessa all'ippica) non sa niente dell'iniziativa, il che significa che voler realizzare un ippodromo all'insaputa dell'UNIRE è la stessa cosa che voler realizzare uno stadio delle dimensioni di San Siro all'insaputa della Federcalcio; non solo tutto questo che ho detto, ma oggi, nella vigenza di un'iniziativa della magistratura - che ha emesso ben



14 avvisi di garanzia (vi sono compresi anche tecnici regionali, a quanto mi è dato sapere) - ci viene proposto, a tradimento, tra le righe di un atto illeggibile... perché non viene relazionato nulla su che cosa ci dovrebbe fare il Comune di Spoleto con questi immobili, che cosa ci dovrebbe fare con il Tennis Club, a che cosa serve trasferire Castelrigone, dove vengono riferite le risorse di questi immobili che vendiamo. Noi usavamo una figura retorica, nel momento in cui ci intrattenevamo sulle politiche patrimoniali della Regione, dicendo che qualcuno in questa regione faceva come Totò con la Fontana di Trevi: si vendeva i pezzi senza averne la proprietà e senza averne il titolo. E questo è quello che sarebbe accaduto se noi non avessimo attentamente vigilato, se noi non avessimo chiesto la modifica della legge 14, se noi non avessimo chiesto la predisposizione, finalmente, di un piano di politica patrimoniale, cosa che è avvenuta. Ma nonostante tutto questo e nonostante alla fine fosse perfettamente chiaro che qualcuno stava marciando e marcando molto male, si continua a marciare e a marcare molto male!

Cioè, si pretende, ribadisco, di trasferire al Comune di Spoleto un immobile, un cespite sul quale la magistratura sta indagando, senza attendere gli esiti finali di quell'indagine. Senza sapere per quale motivo la magistratura vuole capire quello che sta accadendo in quell'immobile, noi ce ne liberiamo, quasi che fosse una patata bollente - anzi, sicuramente, a questo punto, lo è - ma senza fare gli opportuni controlli e senza opportunamente vigilare su quello che sta accadendo.

Non c'è il voto, quindi non possiamo fare niente, possiamo solo denunciare quello che sta accadendo. Questo è quello che stiamo facendo, però sia chiaro che tutto questo incide sulla capacità e sulla possibilità di sentirsi a proprio agio. In questo momento, Presidente, come Consigliere regionale, mi sento fortemente a disagio nel leggere l'atto che ci viene sottoposto perché, ripeto, in questa regione c'è chi si comporta come Totò e continua a comportarsi come Totò. Solo che il principe De Curtis era un onorato attore, che è passato alla storia grazie alla sua capacità di fare arte; qui, invece, abbiamo bisogno di atti seri, documentati e di far capire ai Consiglieri regionali e alla collettività regionale quello che sta accadendo. Gli immobili regionali sono cespiti sui quali la Regione ha investito, sui quali il denaro pubblico è scorso a fiumi, e l'esempio di Castelrigone è sintomatico. Allora su questo pretendo, Presidente - e credo che debba pretenderla complessivamente l'intera aula - maggiore



serietà.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri? La parola all'Assessore Riommi. Prego, Assessore.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Francamente, non sapevo che si sarebbe discusso di questo argomento, come priorità; vado un po' a braccio, ma, dato che la materia un po' la conosco, penso di essere sufficientemente preciso. Inizio, innanzitutto, con una battuta: c'è un pezzo molto piccolo - la parte finale - dell'intervento del Consigliere Zaffini che condivido. I dieci minuti successivi del mio intervento dimostreranno perché c'è bisogno in questo Consiglio regionale di maggiore serietà; dopodiché ognuno ce la mette, e invito soprattutto chi ne ha dimostrata poca a mettercene un po' di più.

La legge regionale stabilisce, sul principio della programmazione delle politiche patrimoniali, due punti di riferimento. Punto di riferimento n. 1: il programma triennale, che stabilisce sostanzialmente le linee di indirizzo e le cose da fare. Secondo atto: piano attuativo annuale, che specifica le azioni... (*Consigliere Zaffini fuori microfono: "... l'italiano è italiano..."*)... Guarda, non solo lo devi leggere, ma devi cercare anche di ascoltare e possibilmente di fare un'altra cosa... Il problema è che non basta leggere... e non vorrei essere maleducato.

Nel maggio del scorso anno, per la prima volta, il Consiglio regionale ha approvato il programma. Il tipo di programma che ha approvato - ad esempio, riferito ai beni da dismettere, che sono una parte del programma - è, come era stato detto nella discussione e come è stato fatto, un programma assolutamente di dettaglio, con l'indicazione nominativa dei cespiti. Basta rileggere il programma per capire, tant'è che venivano citati nomi, cognomi e indirizzi. Ad ottobre è stato fatto il piano, e ad ottobre non si poteva che dire: attiviamo le procedure, perché chi ha un minimo di serietà e buonsenso sa benissimo che da ottobre al 31 dicembre si possono solo attivare le procedure delle operazioni di carattere immobiliare. Fortunatamente per ognuno di noi, dopo il 31 dicembre c'è il 1° gennaio, e dopo il 2003 c'è il 2004. Oggi siamo a luglio e, se è di utilità per il Consiglio regionale, il sottoscritto dà conto di



quello che è stato fatto. Nel periodo 2003, esattamente quello che è stato detto: tutte le procedure sono state attivate. A luglio del 2004, cominciamo ad avere i primi risultati concreti.

Consigliere Zaffini, vorrei che ascoltasse, se lo ritiene, per una questione di rispetto, anche per le cose che ha detto, di cui risponderà con precisione in altra sede.

Noi individuavamo una serie di operazioni: innanzitutto, le sedi regionali. Nel programma di politiche patrimoniali veniva detto: completamento del polo degli uffici a Perugia, mediante acquisizione. La procedura era già in corso quando fu fatto il piano; la procedura con l'INAIL, testualmente citato, si è sostanzialmente definita; l'INAIL, due mesi fa, ha formalizzato la sua proposta per l'intervento in località Fontivegge. La Giunta regionale, circa un mese fa, mi sembra il 12, ha riscontrato la proposta contrattuale fatta dall'INAIL e ha detto: a queste condizioni noi siamo interessati ad acquisire in affitto, con quel meccanismo, la cosa.

Per Terni il piano di politiche patrimoniali diceva un'altra cosa: verifichiamo se esistono le condizioni di mercato. Su Terni la verifica non sta al momento producendo - in sede di Commissione, andando più nel dettaglio, potrei relazionare sul punto - nessuna opportunità che nel costo/beneficio dell'intervento riesca a mantenere l'equilibrio. A questo fine, come era già previsto nel piano di politiche patrimoniali, a fronte di un esito di questo genere, pensiamo di ritornare sopra agli immobili regionali di Terni, in particolare la sede di via Saffi, per la quale è prevista una rifunzionalizzazione ed una ristrutturazione con un investimento di 2,4 miliardi. - *(Rivolto al Consigliere Zaffini)*... A parlare da soli, in alcuni casi, non si riesce ad avere ragione. Poi, ogni tanto, ci sono le verifiche. - Questo per gli uffici regionali.

Seconda partita di grossa consistenza: una serie di beni - Castelrigone, che veniva citato più volte, ed altri - sono previsti nominativamente dal programma e riconfermati dal piano come beni da dismettere. Come fanno alcuni Consiglieri regionali, per tutti questi beni sono state attivate le procedure. Caro Zaffini, capisco la scarsa dimestichezza con le procedure amministrative, ma io non so chi comprerà Castelrigone, perché fra venti giorni... *(Consigliere Zaffini fuori microfono)*... Dico dimestichezza, altrimenti dovrei dire altro... Allora dico: disinformazione fatta in Consiglio regionale! I beni si vendono con le aste!



ZAFFINI. (*Fuori microfono*) Io sono Consigliere e sono eletto in quest'aula. Tu sei ospite! Confeziona gli atti come si conviene, prima di dare lezioni di procedura amministrativa! Fatteli confezionare come si conviene.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Se vuoi far parlare, va bene; altrimenti, comunque parlano gli elettori...

Dicevo che per questi beni (lottizzazione di Pantalla, magazzino Tancredi, la Montesca, parcheggio di via Gramsci, a Città di Castello, Castelrigone) sono state attivate le relative procedure. Ovviamente, essendo procedure di evidenza pubblica - penso, ad esempio, ai beni siti in via Cesare Battisti, a Terni - verranno alienati ad esito positivo dell'asta, che è stata riverificata, sono state ricalibrate le stime di valore, riconfezionate con l'UTE, come alcuni di voi sanno benissimo. Comprerà chi farà la migliore offerta; è il meccanismo tecnico che da circa 150 anni si segue per vendere i beni immobili della Pubblica amministrazione; non si vendono o si comprano in maniera diversa, per quello che ho studiato io e per quello che intendiamo fare noi, e che stiamo facendo.

Alcuni beni (Montesca, Casalina di Deruta, Teatro "Mengoni" di Magione) erano destinati a rimanere di proprietà della Regione per pubblica utilità; sono state predisposte, ad oggi, le relative convenzioni con i Comuni di Città di Castello per la Montesca - che riconferma l'uso che c'era - con Casalina di Deruta per un uso plurimo di carattere museale, e con il Teatro "Mengoni" di Magione (è stata anche qui predisposta per l'utilizzo proprio).

C'erano poi due blocchi di beni in priorità, che erano i terreni marginali - cioè le piccole rate di terreni agricoli, di cui si diceva: alienazione ai concessionari - e le aziende agricole. Sui terreni marginali sono state attivate tutte le procedure e sono state completate, alla data del 30 giugno, tutte le alienazioni rispetto ai soggetti, titolari del diritto, come avevamo previsto in legge, che hanno risposto positivamente. Ci sono alcuni terreni marginali per i quali i concessionari non hanno ritenuto di aderire all'offerta di acquisto; per quelli, chiusa la procedura con il diritto "di opzione" - chiamiamolo così - da parte dei concessionari, si procederà con l'asta pubblica, come è necessario.

Per le aziende agricole, che sono il secondo blocco di beni, è stato attuato un percorso



anche in questo caso in virtù della norma della legge, che dava un diritto ai titolari di concessione. Il percorso è stato attivato per tutte le aziende agricole, ci sono circa 30 concessionari che hanno formalmente riscontrato la disponibilità ad acquisire; sono in corso le procedure di stima dei beni per procedere all'alienazione. Da questo punto di vista, torneremo in Consiglio regionale per il Piano attuativo (e dopo dirò qualcosa sui tempi). Per le aziende agricole si è evidenziata un'ulteriore opportunità, cioè quella di procedere a questi percorsi anche con la procedura ISMEA ex Piccola Proprietà Contadina, che permette ai concessionari di avere mutui e condizioni particolarmente vantaggiose.

A titolo di informazione - ma lo verificheremo con il bilancio 2004 - il complesso di queste dismissioni va ben oltre, come valore stimato, le cifre che erano state previste come minime nel Piano.

Poi c'è un ulteriore blocco del Piano - e qui mi farebbe piacere una discussione seria e rispettosa delle parti - costituito dai beni da trasferire agli enti locali in funzione delle deleghe. I beni citati dal Consigliere Zaffini sono oggetto di atto di ricognizione - che ormai è della fine del 2001 - e sono beni che venivano trasferiti all'esito della legge regionale di trasferimento delle funzioni sul turismo. Che cosa ci faccia il Comune di Spoleto con i beni da te citati, collega Zaffini, al pari del Comune di Foligno, di Perugia, di Terni e quant'altro, rientra nelle funzioni previste da una legge che è stata approvata da questo Consiglio regionale.

Seconda cosa, Zaffini, se permetti... *(Consigliere Zaffini fuori microfono: "Chi controlla?")*... Te lo spiego chi controlla, perché c'è un piccolo particolare: qui siamo ancora - e fortunatamente le prospettive sono migliori - in uno Stato di diritto. I beni vengono trasferiti senza vincolo di destinazione, come dice la legge... *(Consigliere Zaffini fuori microfono)*... Mi vuoi far concludere? Quindi, tutti i beni del turismo, così come i beni dell'agricoltura, così come i beni di altre funzioni (pensa alle ex strutture di formazione destinate a scuole che vengono trasferite alle due Province: l'ex ENALC di Terni, ex ENALC di Foligno, ex GIL di Perugia) vengono trasferiti in virtù della legge. Anche questi atti, se può essere di vostro interesse, si stanno compiendo, così come si stanno compiendo le alienazioni di quei beni che il programma prevedeva venissero alienati a vantaggio dei Comuni (penso alla foresteria di Palazzo Pierantoni, penso alla struttura di Santa Lucia in Bastia, penso ad altre situazioni).



Siamo ben oltre i tempi, ma è giusto; il piano prevedeva fine ottobre, ed era un piano di un anno e mezzo, tanto per essere chiari. Nell'ambito della metà del 2004 siamo, ripeto, molto più avanti su tutte le linee. Dopodiché ognuno ha il suo giudizio e fa le sue valutazioni.

C'è un punto su cui non ci può essere né giudizio, né valutazione: la vicenda, che è stata citata, dei terreni di Poreta. I terreni di Poreta sono beni dell'ex Azienda di Promozione Turistica - o come si chiamava - dello spoletino, che furono trasferiti, in virtù della precedente legge regionale, come tutti i beni simili, al patrimonio dell'Azienda di Promozione Turistica regionale, e che in virtù della legge, come dicevo prima, vengono ritrasferiti. Vorrei ricordare che il Consiglio Comunale di Spoleto, nel 2001, con un ordine del giorno condiviso da tutte le forze politiche, metteva l'accento sulla necessità che la Regione, nel fare la ricognizione dei beni da ritrasferire ai Comuni, ponesse al centro di questa ricognizione anche i terreni di Poreta, in virtù del progetto - che non è di ieri o dell'altro ieri, o del 2003, ma che è di molti anni or sono - di realizzare lì una struttura di ippodromo... (*Consigliere Zaffini fuori microfono*)... Se mi permetti, Zaffini, del '99 è la sottoscrizione di atti; il dibattito politico ed amministrativo che ha portato a quella definizione - tu sei di Spoleto, io abito poco lontano - sappiamo benissimo che è dei primi anni '90. Al di là del merito su cosa spetti o non spetti a noi, il terreno è stato messo in contratto a seguito di una procedura; questo terreno è stato gestito in questa forma, che è tutta contrattualizzata. Nel 2001 noi abbiamo fatto la ricognizione dei beni e abbiamo previsto che quel bene venisse, al pari di un'altra ventina, ritrasferito al Comune di competenza.

Dopo, l'Autorità giudiziaria, rispetto alle vicende di gestione di quel bene, farà, e giustamente, tutti gli atti che deve fare. Per quello che riguarda l'Amministrazione regionale, il bene è un bene del turismo, e in virtù della legge, al pari degli altri, viene ritrasferito. Non mi risulta che nell'iniziativa dell'Autorità giudiziaria vi siano profili che riguardano le strutture regionali, ma non devono dirlo a me. Così come non mi risulta, visto che forse si confonde l'aula con altre sedi di carattere comiziale, che l'iniziativa, doverosa se è stata attivata, dell'Autorità giudiziaria abbia portato a conseguenze di nessun genere. Vorrei capire per quale motivo noi dovremmo bloccare un procedimento dovuto per legge a fronte del fatto che sulla gestione di quel bene, o su iniziative che riguardano quel bene, c'è l'attivazione



dell'Autorità giudiziaria; se dovessimo fare questo, l'attività programmatoria si bloccherebbe: basterebbe un avviso di garanzia a rendere vana una legge che prevede espressamente che, attribuendo funzioni in materia turistica ai Comuni, devono essere trasferiti ai Comuni personale, risorse e beni patrimoniali conseguenti. Non capisco dove sia il problema.

Da ultimo, sul piano dei rapporti, il piano è stato non *contestualmente*, ma *preventivamente*... Voglio ricordare che la Commissione Consiliare (la Prima, credo) ha esaminato il piano del 2003 - fatto ad ottobre - il 14 gennaio 2004, quindi l'Amministrazione regionale ha immediatamente predisposto il piano, lo ha immediatamente trasmesso al Consiglio per l'iter conseguente. Il 14 gennaio, tre mesi prima che si approvasse il bilancio, il piano è stato discusso ed esaminato dalla Commissione competente. Sul piano dei rapporti, c'è una regola: essere precisi e corretti anche nello scontro politico. A mio avviso questo è un dovere. In questa sede vorrei ricordare - cosa che non mi fa piacere dover precisare - che non si possono stravolgere le date e i procedimenti. Non *contestuale*, ma *prima*, il 14 gennaio è stato esaminato. Se viene in aula ad essere discusso il 27 luglio, non sarà forse un problema dell'Amministrazione regionale, che questo atto l'ha trasmesso a novembre; sarà stata una giusta, legittima, opportuna organizzazione dei lavori, ma il rispetto della norma e dei rapporti c'è tutto.

Noi abbiamo un altro problema: stiamo facendo una discussione sfalsata perché tra qualche settimana, dopo la pausa estiva, arriverà, perché già predisposto, l'aggiornamento del piano, perché il lavoro di quest'anno ha determinato alcune linee di tendenza che sono andate in porto, altre che vanno ricalibrate, delle opportunità che prima non erano state perseguite (citavo quella delle aziende agrarie con il percorso ISMEA, la convenzione nazionale con il Ministero). Ringrazio il relatore di maggioranza, che ha dato atto della congruità del piano rispetto alle previsioni del programma, e sfido chiunque a dire che c'è una sola previsione del piano che sia in difformità rispetto a quello che il programma ha stabilito; c'è chi l'ha fatto per correttezza istituzionale e chi non l'ha fatto, ma il dato è questo. Ripeto, fra qualche settimana sarete chiamati a discutere del nuovo piano attuativo, e, per poter esercitare la funzione di indirizzo e di controllo, se il Consiglio vuole svolgere un ruolo attivo, questo Assessorato, caro Zaffini, lo sai benissimo, si è sempre dichiarato disponibile



ed ha costruito gli atti di programmazione, le modifiche della legge e tutto un lavoro.

Chiudo con una battuta che mi consentirai, amara: io credevo, quando sono arrivato... *(Consigliere Zaffini fuori microfono)*... Lascia perdere, fai solo ulteriormente la figura che ti meriti. Il punto è: vogliamo discutere tra maggioranza ed opposizione sul fatto che queste procedure siano una risorsa? Allora ha un senso il lavoro che abbiamo fatto e anche quello che ha fatto l'opposizione, rispetto ad alcune questioni, e la collaborazione rispetto ad altre. Se invece deve essere solo un argomento strumentale, è evidente che non si va molto lontano. Ad esempio, sulla RES: dove sta scritto nei fatti, nei bilanci, nelle attività, il giudizio che voi in continuazione ripetete? Quell'azienda, da un anno a questa parte, ha predisposto tutta la parte materiale del programma alla base, sta facendo le stime di tutti i beni, sta gestendo decine e decine di dismissioni solo sul versante dell'attuazione del piano; collabora, andando a prendere i contratti, con altri enti (perché la Sanità non è nel suo mandato; c'è l'A.S.L. n. 4, l'A.S.L. n. 3; ci sono beni ecclesiastici, in alcuni capitoli) sta lavorando. È un'esperienza in partenza, niente è perfetto, ci mancherebbe altro! Ma chiude i bilanci in attivo, dà lavoro a decine di persone ed è stata il supporto fondamentale per fare per la prima volta un programma, su cui, con i pro e con i contro, ci misuriamo e ci confrontiamo.

Penso che sarebbe più corretto evitare giudizi che prescindono da ogni dato di fatto; dire che non sta facendo niente è una valutazione del tutto fuori luogo. Io mi ci accaloro un po', però non riesco a capire dove porti questo tipo di ragionamento. Poi, anche sulla RES, quando vogliamo, dopo un anno e mezzo di questa esperienza, possiamo ragionare, aggiustare il tiro, vedere quello che ha funzionato e quello che non ha funzionato, ci mancherebbe altro. Ma non si può dare un giudizio tranchant, che non sta all'interno di nessun elemento di fatto di questa esperienza dell'anno e mezzo in corso.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere, Zaffini, sull'ordine dei lavori.

ZAFFINI. Presidente, su questo argomento, con i colleghi dell'opposizione abbiamo elaborato un ordine del giorno che vorremmo fosse illustrato e discusso urgentemente,



perché connesso alla materia di cui abbiamo finalmente ricevuto conoscenza.

Un secondo di digressione per rispondere ad un passaggio che condivido della replica dell'Assessore, là dove dice che la RES ha prodotto occupazione: in realtà è l'unica occupazione che è stata prodotta con risorse che erano finalizzate al piano...

PRESIDENTE. Consigliere, non può rispondere all'Assessore...

ZAFFINI. Scusate, ho finito. Posso dire solo tre parole, o devo ascoltare e basta?

PRESIDENTE. Ci sono delle regole per ascoltare e per parlare, Consigliere, a cui tutti siamo tenuti.

ZAFFINI. Le risorse rivenienti dalle dismissioni patrimoniali sono indirizzate al fondo per l'occupazione o no? Sì o no? Allora ci dica l'Assessore quanta e quale occupazione è stata procurata da queste risorse. Solo quella della RES, cioè l'occupazione della RES è l'unica occupazione che è stata garantita con le risorse rivenienti dalla dismissione del patrimonio immobiliare. Volevo dire questo, Presidente, la ringrazio. E, per cortesia, volevo illustrare l'ordine del giorno, se è possibile.

PRESIDENTE. Un attimo, Consigliere Zaffini.

(Assessore Riommi e Consigliere Zaffini fuori microfono).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, c'è una consultazione in atto, il Consiglio non è sospeso.

Colleghi, dopo la consultazione con gli Uffici, si è arrivati ad una conclusione: questa procedura non è normata dal Regolamento. Per permettere la valutazione da parte del Consiglio regionale di un atto che comunque la Presidenza accetta nella sua presentazione, è possibile presentare l'ordine del giorno per dichiarazione di voto e non con la discussione



nel merito. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. L'ordine del giorno recita: "Il Consiglio regionale, conosciuto il contenuto del Piano annuale di politica patrimoniale...".

VINTI. *(Fuori microfono)* Ma di che stiamo parlando? Non c'è neanche l'ordine del giorno, i Consiglieri non ce l'hanno...

ZAFFINI. Be', lo leggo...

VINTI. *(Fuori microfono)* No, no, io lo voglio in mano...

ZAFFINI. Allora chiedo cinque minuti di sospensione, Presidente.

VINTI. *(Fuori microfono)* ... Chi si alza la mattina presenta un ordine del giorno?!

ZAFFINI. Non chi si alza la mattina, ma un Consigliere regionale. Capisco che per te il Consiglio regionale è un ammennicolo, perché tu, i fatti tuoi, te li fai in Giunta...

PRESIDENTE. Per cortesia! C'è una richiesta di sospensione di cinque minuti. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio è sospeso.

La seduta è sospesa alle ore 11.55

La seduta riprende alle ore 12.20.



PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, per cortesia; riprendiamo la seduta. Possiamo definire questa sospensione così: dopo aver fatto la verifica con gli Uffici competenti e con la Segreteria Generale, abbiamo esaminato la necessità di trasformare l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Zaffini ed altri rispetto ad un atto che il Consiglio stava esaminando per il solo esame; il fatto in sé non presuppone una presa di decisioni da parte del Consiglio, in quanto atto da esaminare, quindi l'ordine del giorno non sarebbe ammissibile in quanto ordine del giorno. Potrebbe, se i proponenti sono d'accordo, essere trasformato in una mozione, che l'Ufficio di Presidenza esaminerà sia per l'iscrizione all'ordine del giorno, sia per il tempo in cui questa mozione può essere portata all'ordine del giorno stesso.

Di conseguenza, se non vi sono altre richieste di intervento, dichiaro concluso l'atto per quanto riguarda la presa in esame da parte del Consiglio. Per quanto riguarda la trasformazione da ordine del giorno in mozione, prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Sono moderatamente d'accordo sulla trasformazione da ordine del giorno in mozione. Prendo atto, comunque, della buona volontà della Presidenza. Raccomando - se questa raccomandazione può essere raccolta, sempre nello spirito della buona volontà, dall'Assessore - di soprassedere, almeno fino alla data della discussione della mozione, dal trasferimento del bene al Comune di Spoleto. Se questo lo può fare, credo che sia corretto dal punto di vista istituzionale. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Rossi per una dichiarazione aggiuntiva rispetto all'atto.

ROSSI. La ringrazio, Presidente, perché so che siamo ai limiti del Regolamento. Volevo raccogliere l'invito fatto dall'Assessore Riommi, ricordando quello che il Collegio dei Revisori dei Conti aveva formalmente evidenziato, cioè di evitare di procedere a dismissioni di proprietà regionali con eccessivi ribassi. L'argomento è stato verbalizzato nel Collegio dei



Revisori dei Conti e figura nel rendiconto generale della Regione dell'Umbria: nella sostanza, evitare di fare dismissioni come è successo in passato. Su questo tema c'è stata anche la condivisione dei colleghi Antonini e Bottini, perché non c'è dubbio che in passato su questa materia ci sono stati dei passaggi che hanno rappresentato veri e gravissimi errori.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo al limite della possibilità regolamentare di discussione. Senza soffocare la libertà di espressione, invito tutti a concludere questo atto in termini brevissimi e sintetici; abbiamo altre cose urgenti da fare. Prego, Consigliere Antonini.

ANTONINI. Signor Presidente, in maniera veramente telegrafica, noi non possiamo essere d'accordo con la richiesta di sospendere l'efficacia di questo atto ed il trasferimento di questi beni al Comune di Spoleto. Non ci sono le condizioni, non può essere che la richiesta di discutere una mozione blocchi un iter procedurale e legislativo che ha un'efficacia piena e totale. Quindi siamo contrari ad ogni sospensione di efficacia dell'atto.

PACIONI, Relatore. Sarò veramente brevissimo, però due cose devo dirle. L'atto, come ha affermato l'Assessore, è stato approvato dalla Giunta a novembre ed è stato esaminato dalla Commissione nel mese di gennaio. È vero che la relazione che ho svolto questa mattina è stata sintetica, ma l'atto ormai da cinque mesi è in mano a tutti i Consiglieri regionali, che avevano la possibilità di verificare, perché ve ne erano tutte le opportunità.

Noi stiamo ragionando su un argomento che è stato ormai approfondito, discusso ed approvato sia nel piano triennale, sia per quanto riguarda la discussione che abbiamo fatto nel documento di programmazione annuale e per quanto riguarda il bilancio. Le partite previste nell'ambito di questo atto vanno in questa direzione. Credo che si possa pervenire ad un accordo, tanto nel mese di agosto poco si fa: nella prima seduta di settembre si può discutere l'ordine del giorno che è stato presentato, per un approfondimento dei singoli aspetti, ma l'atto ha una sua validità.

PRESIDENTE. Non possiamo continuare con questa discussione; nel merito entreremo



quando verrà presentata la mozione e sarà posta in discussione al Consiglio regionale. La discussione su questo argomento è chiusa.

OGGETTO N. 37

NORME IN MATERIA DI SPETTACOLO.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consigliere Antonini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Sebastiani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 2029 del 22/12/2003

TESTO UNICO PER LO SPETTACOLO.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consigliere Antonini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Sebastiani (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consiglieri Zaffini e Modena

Atti numeri: 1970-1413 e 1970-1413/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Antonini.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. Il disegno di legge che sottoponiamo all'approvazione del Consiglio regionale è il risultato di un lavoro svolto dalla III Commissione Consiliare Permanente, con il quale si ridefinisce la normativa in materia di spettacolo alla luce degli orientamenti maturati nel Paese negli ultimi anni, per adeguarla al mutato contesto di riferimento nazionale dovuto alla modifica del Titolo V della Costituzione, con la quale sono stati ridefiniti funzioni e compiti dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali.

Altro importante riferimento che ha determinato l'esigenza di intervenire in materia è costituito dai profondi cambiamenti intervenuti nell'organizzazione dello spettacolo, sia a



livello nazionale che locale, che spingono verso una definizione della cultura d'impresa anche per lo spettacolo, attenta alle prospettive di stimolazione del pubblico e all'esigenza di coinvolgerlo attraverso la ricerca di linguaggi e mezzi innovativi e un'attenta sperimentazione aperta alle novità, ma consapevole delle tradizioni e delle esperienze svolte.

In questa ottica diventa un valore aggiunto una maggiore ricchezza dell'offerta di spettacoli per contribuire ad un più generale elevamento culturale della nostra regione, insieme alle Province e ai Comuni, che sempre più possono costituire un punto di riferimento importante e un luogo di raccordo tra iniziativa privata ed azione pubblica, in un'ottica di filiera dello spettacolo nell'ambito di un ordinato e coordinato ruolo delle diverse istituzioni.

Lo spettacolo inteso, perciò, nella sua accezione più ampia, di attività teatrali, musicali, di danza, cinematografiche, audiovisuali, diventa uno strumento di promozione civile e culturale della collettività regionale, ma anche volano dell'immagine della nostra regione e creatore di un indotto economico sul territorio, specie se orientato verso i flussi turistici diretti in Umbria, oltre che come settore economico in cui operano, ormai da anni, importanti aziende apprezzate in tutto il territorio nazionale.

Un elemento caratterizzante di questa legge rispetto a quella precedente, la n. 7/81, dove ancora si parlava in modo generico di attività culturali, è la definizione dell'oggetto con attenzione esclusiva alle attività teatrali, musicali, di danza, cinematografiche ed audiovisuali.

Un punto che consideriamo qualificante, e che abbiamo suggerito di inserire tra i compiti della Regione, è la promozione della realizzazione di circuiti volti a diffondere lo spettacolo nei piccoli Comuni e nelle fasce di utenza marginali dell'Umbria, pensando in particolare di favorire le attività dello spettacolo nei cosiddetti piccoli teatri storici, tutti restaurati con i fondi della Comunità Europea (fondi FIO). Questa mi sembra una precisa scelta culturale che può rappresentare un elemento qualificante dell'intera legge, perché non vengono privilegiate solo le realtà legate allo spettacolo di notevole peso specifico; al contrario, si cerca di dare spazio e di valorizzare le realtà per così dire marginali, ma non per questo di minore importanza. Anzi, proprio i piccoli Comuni e le fasce di utenza marginali dell'Umbria hanno bisogno di maggiore attenzione e sostegno, e proprio perché inseriti in contesti svantaggiati, possono produrre un impatto con effetti estremamente positivi. Alla stessa Commissione, infatti, è sembrato opportuno dare a tutti i soggetti presenti nella regione pari opportunità di



finanziamento e, per così dire, di sopravvivenza.

La Commissione, nel rispetto delle competenze proprie di programmazione che spettano al Consiglio regionale, ha approvato l'idea di procedere ad una programmazione triennale attraverso il piano regionale per lo spettacolo, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta, dove vengono indicate le finalità generali e le priorità tra i diversi tipi di iniziative, attività e progetti, le modalità operative con cui gli enti locali interagiscono all'interno del sistema regionale dello spettacolo, e le risorse finanziarie per la sua attuazione. Si attribuisce così alla Giunta regionale l'aspetto più operativo legato all'adozione del programma annuale per lo spettacolo, che indica modalità e tempi di realizzazione degli interventi, definisce le iniziative che coinvolgono i soggetti dello spettacolo all'interno del territorio regionale, individua le iniziative diverse della regione, ripartisce le risorse finanziarie del piano triennale, privilegiando quelle iniziative che favoriscono l'utilizzo di personale artistico umbro e quelle capaci di contribuire significativamente alla promozione della regione.

Una critica di fondo che ci sentiamo di fare, ancora una volta - una critica ovviamente attenuata dalle vicende della finanza pubblica a livello nazionale - è quella di considerare sempre insufficienti le risorse che la Regione assegna per questo settore strategico per la nostra immagine sia a livello nazionale che internazionale. Sarebbe necessario che il capitolo di bilancio venisse adeguatamente rimpinguato, ma i tagli che il Governo si appresta a fare agli Enti locali e alle Regioni attenuano questa nostra critica e questa nostra volontà di incrementare il capitolo stesso. Ciò nonostante, l'invito alla Giunta e al Presidente è quello di tentare di ampliare la disponibilità finanziaria del capitolo stesso. Come più volte messo in evidenza, si assiste ad un'esiguità di finanziamenti che non può essere accettata ulteriormente, e credo che l'impegno costante del Consiglio debba essere quello di tenere alta l'attenzione in questa direzione, per fare in modo che nell'ambito della definizione del bilancio regionale ci sia un adeguato finanziamento di questo capitolo, poiché in una regione come l'Umbria la politica dello spettacolo non può essere un aspetto residuale, come dimostrano del resto i grandi successi che, anche se in un settore diverso, nel settore delle grandi mostre, il Perugino sta ottenendo proprio in questi mesi.

Ciò premesso, alla Commissione è sembrato quindi opportuno procedere alla rapida approvazione dell'atto, che è stato licenziato il 19 luglio scorso con il parere favorevole del



Presidente Bonaduce, dei Consiglieri Antonini e Brozzi e con il voto di astensione del Vice Presidente Sebastiani.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Antonini. La parola per la relazione di minoranza al Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. L'atto che ci accingiamo a trattare è il risultato dell'abbinamento tra il disegno di legge della Giunta regionale, con il quale si propone di dettare norme in materia di spettacolo, e la proposta di legge dei Consiglieri Zaffini e Modena per riordinare la medesima materia attraverso la definizione di un testo unico.

L'adozione di una nuova legge che intervenisse in modo razionale nel settore era ormai necessaria e non più rinviabile, poiché finora ci si muoveva con la legge 7/81 che, seppur valida per molto tempo, non è più adatta a far fronte alle nuove forme di produzione e di fruizione dello spettacolo nella nostra regione. Sono infatti innegabili i profondi cambiamenti intervenuti nell'organizzazione dello spettacolo ad ogni livello, sia nazionale che locale, che impongono un'organizzazione quasi manageriale dell'intero settore.

Il problema di fondo, a mio avviso, resta però quello della scarsità delle risorse destinate al settore dello spettacolo. Perciò, nonostante l'impianto di questa legge sia condivisibile, mi riservo ogni spazio di critica quando questa legge sarà a regime.

La III Commissione si è messa al lavoro solo quando è stato presentato il disegno di legge della Giunta regionale, mentre, in verità, il disegno di legge dei colleghi Zaffini e Modena risale all'ottobre 2002. Al presente testo si è giunti attraverso audizioni diffuse e partecipate e il lavoro di una sottocommissione, della quale peraltro ho fatto parte, che ha adottato come testo base quello della Giunta regionale, e ha cercato, oltre che di snellire il testo, di adattarlo al mutato quadro normativo conseguente alle modifiche del Titolo V della Costituzione.

Il testo che si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale, oggi, si presenta in alcuni aspetti generico. Ad esempio, nel piano triennale vengono indicate in modo troppo sommario le finalità generali e le priorità tra i diversi tipi di iniziative, attività e progetti, modalità operative e le risorse finanziarie per la loro attuazione. Mi sembra, infatti, che si



rinvii troppo alla Giunta regionale, lasciandole un eccessivo margine di discrezionalità nel definire i piani annuali di attuazione. Anche gli spazi all'iniziativa privata non sono definiti in modo adeguato. Nel contempo, la legge appare eccessivamente dettagliata, rischiando di dare l'idea che intende privilegiare situazioni consolidate, oppure di tenere in troppa considerazione la presenza di una forma di associazionismo culturale esistente, senza lasciare spazi a nuove realtà.

Un fatto comunque apprezzabile, al quale ho dato la mia approvazione, è stato quello di accogliere le sollecitazioni derivanti anche dall'audizione svolta il 30 aprile scorso, di sostenere e di valorizzare gli artisti umbri, privilegiando appunto le iniziative che favoriscono l'utilizzo di personale artistico umbro e le attività capaci di contribuire significativamente alla promozione dell'immagine dell'Umbria all'estero.

Aggiungo, inoltre, che con un quadro culturale in continua evoluzione e in movimento, che naturalmente investe anche il settore dello spettacolo, mi è sembrata opportuna la proposta del Consigliere Antonini di promuovere la realizzazione di circuiti volti a diffondere lo spettacolo nei piccoli Comuni e nelle fasce di utenza marginali dell'Umbria, cercando di dare un senso al recupero e all'utilizzo dei cosiddetti teatri storici dell'Umbria.

Come ho già detto, poiché ho partecipato alla definizione di questo testo e ne ho condiviso alcune scelte, non ho ritenuto di dare un voto contrario alla legge, ma solo un volto di astensione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Ricordo ai Consiglieri che sono stati presentati alcuni emendamenti alla legge. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Su questa materia, come ricordava il collega Sebastiani, abbiamo presentato insieme alla collega Modena un disegno di legge di riordino complessivo. Però, ancora prima di questo lavoro, ricordo che, come Consigliere, depositai alcune proposte relativamente alla necessità di sostenere le iniziative benemerite del settore di questa regione. Ad esempio, elaborai una proposta di legge di finanziamento regionale dell'eccellenza rappresentata dalle due manifestazioni spoletine: il Lirico Sperimentale e il



Festival dei Due Mondi. L'obiezione che in quell'epoca ricordo veniva spontanea era che, se questa Regione ritiene, molto giustamente peraltro, di dover finanziare con una propria legge iniziative quali quella del Teatro Stabile dell'Umbria e di Umbria Jazz, sembrava assolutamente analogico finanziare con propria legge di iniziativa i due poli di eccellenza rappresentati dal Festival dei due Mondi e dal Lirico Sperimentale.

Ricordo anche, con un leggero retrogusto sgradevole, una battuta della Presidente, all'epoca, la quale diceva che, per finanziare queste due manifestazioni, non occorre in realtà una legge regionale, ma sarebbe stato sufficiente provvedere con delle delibere. Lì ebbi la sensazione che si pretendesse che qualcuno venisse con il cappello in mano a chiedere, e infatti così è stato, perché poi, nonostante quel qualcuno avesse provveduto a venire con il cappello in mano a chiedere, questi finanziamenti comunque non sono arrivati. Quindi ribadisco la maggiore correttezza che si sarebbe riuscita ad ottenere prevedendo una fonte di finanziamento stabile, certa e duratura; modesta, se si vuole, ma stabile. Questo avrebbe dato modo, soprattutto al Lirico Sperimentale, di progettare e programmare meglio le proprie attività, ivi compresa la gestione del personale, cioè delle risorse umane. Tutto questo oggi non è possibile. Le due manifestazioni - soprattutto il Lirico - sono legate ad una estemporaneità e ad una precarietà che ne compromette, evidentemente, non so in quale misura, l'operatività.

Oggi arriviamo a questa legge. Con un giudizio che non vuole essere tranciante, ma anzi di modesto apprezzamento, dico che questa legge, per grandi versi e per grandi passaggi, raccoglie le indicazioni della proposta mia e della collega Modena; quindi, evidentemente, in questa sede e in questa fase, non posso che essere moderatamente soddisfatto. Il piano triennale, il sostegno finanziario, la necessità di incentivare le iniziative della giovane imprenditoria, sono alcuni passaggi che noi abbiamo sollecitato. Ma quello che mi sembra di dover cogliere, tanto per smentire chi afferma genericamente che noi siamo capaci solo di giudizi trancianti, è che finalmente, grazie certamente all'incalzare dell'azione dell'opposizione, la Regione norma una materia che tutta la comunità regionale chiedeva urgentemente di normare. Oggi arriviamo a questa normativa.

Detti gli aspetti positivi, la normativa manca, però, di quella scelta coraggiosa che invece noi avevamo sollecitato, e avevamo anche trovato il modo di normare. L'obiezione che si



intende rivolgere è: stante la modesta entità delle risorse da destinare, che è riconosciuta, credo, da tutti, e anche da qualche intervento che ho ascoltato, come gestire queste modeste risorse? Secondo una logica che è quella dello spolverare modeste risorse singolarmente riconosciute a tutti, a chiunque ne faccia richiesta, e poi alla fine...? Tutti ricordiamo l'elenco dei beneficiari della legge 7, dove c'era di tutto e di più, e evidentemente questo sarà anche per il futuro, perché è la solita logica del pretendere che gli altri vengano con il cappello in mano. Oppure, cosa che invece noi avevamo proposto nel nostro disegno di legge, investire le modeste risorse sui poli di eccellenza? Cioè sostenere veramente quelle manifestazioni in grado di fare la differenza di un'offerta culturale che per la nostra regione è altamente strategica? Questo era il senso della nostra proposta, che non è stato colto, perché evidentemente non si è capaci di esercitare scelte magari a volte anche difficili, ma comunque sicuramente coraggiose.

È questo il dato che manca maggiormente nella proposta della Giunta. La Giunta continua a perseguire la politica del tozzo di pane per tutti; però, al di là di un beneficio evidentemente legato al maggior consenso, non si vede bene quale beneficio ne ricavi un settore altamente competitivo, dove le manifestazioni evidentemente soffrono, ma soffrono soprattutto per un'esplosione dell'offerta. Giorni fa, ho avuto modo di vedere un opuscolo pubblicitario degli anni '70, con il quale si pubblicizzavano all'estero - perché questo opuscolo era rivolto agli uffici ENIT nel mondo - le manifestazioni culturali del Paese, che all'epoca erano tre: il Festival di Spoleto, il Maggio Musicale Fiorentino e le Settimane di Stresa. Oggi quei tre eventi sono diventati tremila; quindi l'evidente esplosione dell'offerta culturale, alla quale anche le nostre manifestazioni sono sottoposte, è chiaro che dovrebbe imporre scelte certamente difficili, ma coraggiose, sul versante della preferenza delle eccellenze.

Quali erano le eccellenze che noi avevamo individuato? Avevamo individuato un metodo sicuramente opinabile, che però ha nella sua oggettività il suo maggiore elemento di forza: quello del botteghino, quello degli spettatori paganti. Non è un metodo esaustivo, non è un metodo che sicuramente riesce a dare il senso della valenza culturale dell'offerta; ma, in mancanza di un qualche giudizio di natura oggettiva sulla valenza culturale dell'offerta - perché sappiamo tutti che, nel momento in cui ci addentriamo nel giudizio culturale di un'offerta, ne traiamo le considerazioni più disparate - come e in quale misura la Regione



poteva tentare di dare oggettività in questa selezione della straripante offerta? Giudicando le manifestazioni ed aiutando e sostenendo le manifestazioni che riscuotevano dal botteghino, quindi dal pubblico - quindi nel modo più oggettivo ed asettico possibile - il loro successo. Questo principio, evidentemente, non è stato ripreso, non è stato valutato. Si continua con il metodo del poco, del tozzo di pane per tutti, e su questo ovviamente non possiamo essere d'accordo, soprattutto perché alla fine il risultato di questa nuova normativa sarà di nessun impatto sulla vecchia normativa. Cioè, non cambia niente, abbiamo cambiato alcuni dettagli, gestiamo meglio, complessivamente, la problematica, prevediamo finalmente un piano triennale, ma rimaniamo nelle incombenze amministrative.

La scelta di fondo, quella che veramente avrebbe fatto la differenza, quella che avrebbe stabilito che la Regione punta su tre o quattro manifestazioni, le coordina, ne evita le sovrapposizioni e ci investe le sue risorse migliori, non c'è stata. Quindi, viene mantenuta una grande lacuna. Viene, del resto, consolidato lo stile di questa amministrazione, che è quello di non decidere, ma di preservare lo status quo, quello di aggiornare il "regolamento di condominio", ma non certo quello di governare, governare i processi, governare il mondo che cambia, governare le situazioni che cambiano.

Il danno quale sarà? Sarà, probabilmente - ovviamente spero di no - un ulteriore indebolimento delle nostre manifestazioni culturali e un ulteriore impoverimento della nostra offerta culturale, ripeto, ricordo e concludo, elemento altamente strategico per le sorti economiche di questa regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Siamo in discussione generale. Consigliere Modena, prego.

MODENA. A supporto di quanto già detto dal Consigliere Zaffini, credo che sul disegno di legge che arriva oggi in aula debbano essere rimarcate almeno due o tre questioni. Effettivamente, della proposta di legge della minoranza alcune cose che giustamente sono state definite più avanzate, così come sono state individuate nel testo che oggi andiamo ad approvare, non sono state poi recepite, e su alcune noi vorremmo che l'attenzione della



maggioranza, in modo particolare dell'Assessore al ramo, si soffermasse.

Innanzitutto, nel testo dell'atto 1970 si parla in forma generica, secondo noi, del concetto di imprenditoria giovanile. Quando noi abbiamo scritto questa proposta di legge, che poi è stata anche oggetto di una serie di audizioni, avevamo invece ritenuto opportuno andare oltre la semplice citazione di "imprenditoria giovanile" e parlare specificatamente dei modi con cui questa viene sostenuta; è un passaggio importante, visto il settore di cui parliamo. Quindi avevamo immaginato questo sostegno come assistenza tecnica, tutoraggio mirato e anche inserimento specifico nel Piano triennale, e crediamo che questi punti, che erano fra i più qualificanti e che sono stati in un certo senso ripresi nelle audizioni che si sono tenute sui due testi - anzi, sui tre testi, perché c'era anche quello collegato del collega Luciano Rossi - dovrebbero in qualche maniera essere ripresi e recuperati.

Altra questione ed altro blocco è quello relativo alle vicende del credito. È chiaro che questo settore ha necessità di un accesso al credito particolare. Noi non avevamo - ed anche questo è sicuramente un tratto di distinzione metodologica - immaginato l'utilizzo della GEPAFIN, ma la costituzione di un Consorzio Fidi che prevedesse enti pubblici, privati, operatori dello spettacolo, anche al fine di andare, eventualmente, a prestare delle idonee garanzie, perché lo immaginavamo come uno strumento che potrebbe anche accompagnare, intendiamoci, quello della GEPAFIN, ma più agile per un settore che è sicuramente complesso e da strutturare, come capacità di agire, attraverso, appunto, gli strumenti complessivi del credito.

C'è anche da tenere conto - e anche qui sicuramente con un'impostazione diversa - che avevamo immaginato un'attuazione relativa al principio di sussidiarietà con la struttura di accordi di programma che coinvolgessero i privati, lo Stato, il Ministero ecc.. Crediamo che anche questo sia un punto che non debba essere dimenticato. Lo dico perché il testo proposto dalla Giunta regionale, e poi arrivato in aula dopo il lavoro della Commissione, ha introdotto una serie di elementi un po' particolari: mi riferisco all'Osservatorio, all'Archivio dei giovani artisti, alla Fonoteca regionale, alla questione dei film. Quindi si sente evidentemente alla base uno sforzo pratico, che è quello di dare un'approvazione rapida alla normativa, probabilmente per esigenze di carattere generale; però, a fianco di questo, evidentemente ci sono dei disegni che su alcune cose più specifiche sussistono.



Rimane insoluta - e anche su questo probabilmente c'è una filosofia diversa - la questione del rapporto con le grandi manifestazioni. Noi avevamo immaginato come dare questi contributi; questo era il problema che ci siamo posti, quando abbiamo steso la proposta di legge. Quindi avevamo immaginato dei sistemi per evitare i contributi a pioggia non solo legati all'individuazione di poli di eccellenza (Umbria Jazz e cose di questo genere), ma anche attraverso delle selezioni di fatto, per esempio con riferimento agli anni, con riferimento a quel concetto di professionalità che è citato nel testo che oggi va all'esame dell'aula, ma che noi avevamo specificato diversamente.

Temiamo, e lo dico a conclusione, che possano esserci dei momenti di confusione con riferimento alle competenze immaginate in capo alla Provincia e ai Comuni; ho visto che le bande e i cori hanno preso particolare importanza anche nel testo di legge dello spettacolo; evidentemente c'è un'attenzione all'attività bandistica e corale, di cui prendiamo atto. Però pensiamo - noi infatti non avevamo suddiviso le competenze - che ci possano essere dei problemi complessivi di sovrapposizione.

È ovvio, prendiamo atto - lo ha già detto il collega Zaffini - che alcune cose che avevamo immaginato e proposto sono state recepite, ma avremmo preferito che fosse stata accolta una filosofia di fondo che cercava di risolvere il modo con cui il pubblico si rapporta ad un settore sicuramente complesso. C'è da dire, però, che finalmente, dopo quasi una legislatura, vediamo il testo di legge sullo spettacolo. Questa cosa è stata nei cassetti della Regione dell'Umbria per tantissimo tempo; quindi, comunque, è un punto positivo il fatto che oggi noi andiamo all'approvazione della normativa. Vi ringrazio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare; quindi, se non ci sono iscritti, darei la parola all'Assessore Prodi. Prego.

PRODI, Assessore Cultura, Turismo, Sport. Una brevissima replica, che innanzitutto prende atto della collaborazione che c'è stata nel contribuire all'elaborazione di questo testo, ed



anche della comprensione degli aspetti di urgenza che l'approvazione di questo testo rivestiva, che in questo modo ci permetteranno di garantire un assetto di certezze per i prossimi anni. Teniamo presente che, comunque, la legislazione a livello nazionale sullo spettacolo è in un momento complicato dal punto di vista della gestazione di una nuova normativa, quindi l'approvazione di questa legge non chiude le porte ad ulteriori ragionamenti che deriveranno dal fatto che a livello nazionale si intenda disegnare una fisionomia piuttosto che un'altra, sempre che la cosa proceda in tempi rapidi, cosa di cui nessuno di noi può essere certo. Ovviamente, questo riguarderà, per esempio, il discorso delle grandi manifestazioni.

A questo proposito volevo molto brevemente specificare che, nella logica che ha presieduto all'elaborazione di questo testo, lo spazio per le grandi manifestazioni ha inteso essere definito non a spese, però, di una pratica più diffusa, di un tessuto più ampio e stratificato a diversi livelli di produzione, elaborazione, fruizione dello spettacolo. Nell'audizione che abbiamo avuto, un'istanza molto forte e molto ricorrente da parte degli operatori, sia impegnati nel settore della prosa, sia impegnati nel settore della musica, era quella di evitare di focalizzare le nostre risorse nell'ambito dello spettacolo sulla fruizione di produzioni che arrivano "chiavi in mano", che arrivano già confezionate, per quanto di altissimo livello, e rischiano in qualche modo di sorvolare il mondo dello spettacolo umbro, senza riuscire a depositare, far crescere, sollecitare esperienze, sviluppo, nuova formazione e nuova evidenziazione di talenti.

Quindi abbiamo cercato di contemperare l'esigenza di salvaguardare le manifestazioni che hanno fatto grande l'immagine dell'Umbria con la salvaguardia di un diverso livello di pratica che può distribuirsi tra l'amatoriale e il professionale, attraverso una serie di sfumature intermedie che possono essere le più varie, perché non ci sono compartimenti stagni, cercando contemporaneamente di razionalizzare il modo di distribuire le risorse e le competenze attraverso una divisione di compiti di livello regionale, provinciale e comunale. Non abbiamo inteso mortificare i grandi eventi, però abbiamo inteso valorizzare anche quello che dall'Umbria può nascere e può essere recepito anche a livello di manifestazioni di buona portata e di buon significato nazionale. Quindi, entrambe le esigenze sono state tenute presenti.



Ovviamente la presenza dell'esperienza amatoriale all'interno dell'attività di bande e cori, che è già stata oggetto di precedente attenzione, come ognuno sa, è un momento di partecipazione e di formazione musicale estremamente importante, perché molti percorsi di formazione musicale nascono in quei contesti molto distribuiti sul territorio. Quindi l'armonizzazione con la precedente legge è stata in qualche modo proposta a livello di emendamenti.

Credo che questa legge non rifletta nessuna pretesa di dirigismo culturale. Il fatto che non ci si limiti semplicemente alla presa d'atto dei dati di botteghino ovviamente risponde alla logica di voler fornire anche dei contributi a processi innovativi, a processi che sviluppino il pluralismo culturale, a processi che aiutino i giovani, perché è ovvio che, se ci tenessimo a considerazioni di botteghino, avremmo una situazione che tende a perpetuare e a finanziare ciò che è già economicamente robusto, invece di dare delle chances a giovani artisti che possono farsi un nome e possono emergere.

Quindi il rispetto dei diversi livelli e, contemporaneamente, la razionalizzazione sono un po' le guide che hanno presieduto a questa stesura, rispetto alla quale, ripeto, credo che sia stato fatto un ottimo lavoro innanzitutto di repertorio di quelle che sono le esigenze del mondo che si muove all'interno dello spettacolo; credo anche che, tutto sommato, ci sia stato un buon recepimento dei pareri che venivano anche dall'opposizione. Questa è la mia breve replica agli argomenti che sono stati sollevati.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Possiamo passare alla lettura dell'articolato; teniamo conto che ci sono molti emendamenti e che, quindi, la proposta di un'unica votazione mi sembra impraticabile. Passiamo alla lettura dell'articolato. Prego, Consigliere Fasolo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Sul piano formale non ci sono emendamenti, perché sull'emendamento Rossi c'è bisogno che apponga la firma almeno uno dei relatori. L'emendamento Rossi, che è stato distribuito, chiede l'inserimento di: "etnofolcloristico e di costume", quindi è un



emendamento aggiuntivo. Metto in votazione l'art. 1. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Rossi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. All'art. 2 vi è un emendamento interamente sostitutivo del primo comma, a firma Rossi, ed uno soppressivo del secondo comma, sempre a firma Rossi. Metto in votazione l'emendamento soppressivo del Consigliere Rossi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1, sempre del Consigliere Rossi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto quindi in votazione l'articolo presentato in Consiglio dalla Commissione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. All'art. 3 sono stati presentati alcuni emendamenti a firma Sebastiani e Rossi. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Io ritiro la prima parte dell'emendamento al comma 1 perché è stato fatto su un testo che non era corretto, e il comma 1 è già incluso nell'1/bis, quindi lo ritiro. Grazie.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i Consiglieri che siamo in registrazione nella trasmissione "GR Parlamento", sia per la lettura degli articoli e sia per il brusio di fondo. Naturalmente vale sempre la raccomandazione per le suonerie dei cellulari.

Preso atto che il Consigliere Sebastiani ha ritirato un emendamento al comma a), si vota sull'emendamento relativo al comma d), art. 3, a firma Sebastiani.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. Presidente, siamo favorevoli ad accogliere questo emendamento.

PRESIDENTE. C'è una dichiarazione ad accogliere questo emendamento da parte del Consigliere Antonini. Se non ci sono altri interventi sull'emendamento, si mette in votazione l'emendamento all'art. 3, comma d): "promuove la cultura dello spettacolo anche prevedendo progetti comuni con soggetti pubblici e privati".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. All'art. 3, comma 1, c'è un emendamento presentato da Rossi e Sebastiani: aggiungere dopo la parola "Umbria": "e che preferibilmente si avvalgano di operatori, energie, risorse umane e materiali locali". Ci sono interventi sull'emendamento? Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. La discussione in Commissione è stata ampia e, credo, anche esauriente; sono state recepite alcune indicazioni, molto positive peraltro, del collega Rossi in grande copia rispetto a quanto proposto. Adesso mi dicono i nostri tecnici che nell'art. 7, lettera g), è recepito completamente questo discorso. Per cui chiedo al Consigliere Rossi di ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Rossi.

ROSSI. Non avendo potuto partecipare, lunedì 19, ai lavori della Commissione, ma avendo comunque dato il mio contributo sia in Commissione che nella sottocommissione, vedo recepiti solo in parte - in piccola parte, ad onor del vero - i miei contributi nella proposta che oggi arriva in aula. Su questo argomento, art. 3, comma 1, lettera a), sono pronto a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Quello relativo alla lettera d), Consigliere Rossi, rimane?

ROSSI. *(Fuori microfono)* È integrato.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Antonini.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. Chiedo se cortesemente il Consigliere Rossi ci può spiegare anche il senso di questo emendamento, tra la parola "centri" e "altri qualificati soggetti locali", mi pare questo il senso. Non so se ci può spiegare la ratio.



ROSSI. La ratio è allargare e coinvolgere di più e meglio le persone chiamate a dare contributi positivi. Credo che comunque l'emendamento sulla lettera d) possa essere anche ritirato alla luce di quello che è stato proposto e già votato a firma Sebastiani.

Mentre non sono dell'idea di ritirare quello previsto per la lettera g), Presidente, che verrà dopo, perché secondo me l'istituzione di un Albo regionale di nomina della Giunta è un passaggio importante che sintetizza, ma nello stesso tempo certifica, le capacità di coloro i quali dovranno poi valutare attentamente le singole pratiche.

PRESIDENTE. Quindi consideriamo illustrato l'emendamento alla lettera g), art. 3, comma 1. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, si vota. Siamo all'art. 3. Il collega Rossi ha ritirato i primi due emendamenti; rimane quello alla lett. g): sostituire con "istituisce con decreto del Presidente della Giunta regionale l'Albo regionale degli operatori dello spettacolo dell'Umbria retto da apposito regolamento".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si vota l'art. 3 così come nel testo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Vi sono degli emendamenti a questo articolo: due emendamenti a firma Antonini e un emendamento a firma Rossi-Sebastiani. Se non vi sono interventi, siamo all'art. 4, emendamento Antonini: la lettera f) del comma 1 dell'art. 4 viene soppressa. Si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo sempre all'art. 4; essendo stati presentati emendamenti aggiuntivi, votiamo l'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'art. 4 vi sono poi due emendamenti aggiuntivi a firma Antonini: alla lettera e) del comma 1, dopo la parola “corale”, vengono aggiunte le parole “secondo quanto previsto dalla legge regionale 5 luglio 2004 n. 9”; è un collegamento tecnico con la legge che è già stata approvata. Si vota questo emendamento a firma Antonini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota, sempre all'art. 4, l'emendamento integrativo alla lettera f), a firma Rossi-Sebastiani: integrare, dopo la parola “attività”, con “sostengono le attività concorsuali di dizione e recitazione, di formazione musicale nei settori della musica di tipo bandistico e corale, attuate da Comuni, da enti ed associazioni senza scopo di lucro”. Ci sono interventi? Si vota l'emendamento a firma Sebastiani-Rossi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Interventi sull'art. 5? Se non ci sono interventi, ricordo che è stato presentato



un emendamento aggiuntivo a firma Antonini: alla lettera d) del comma 1 vengono aggiunte le parole "secondo quanto previsto dalla legge regionale 5 luglio 2004 n. 9", che è sempre il collegamento tecnico di cui sopra. Si mette in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si mette in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Antonini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. All'art. 7 è stato presentato un emendamento. Interventi sull'art. 7? Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. La proposta è di reintrodurre un emendamento che è stato soppresso in Commissione, ma che credo segnerà la sinergia positiva tra Regione e finanziamenti statali. Si smarrisce, con la soppressione, qualunque criterio selettivo nel premiare quelle compagnie di teatro che in questa regione si sono nel tempo qualificate, da un punto di vista storico, qualitativo e quantitativo per le produzioni, e sulla base di questi parametri hanno



accesso a finanziamenti nazionali, confortati poi da una sinergia e da un aiuto a livello regionale. Il venir meno di questo credo che possa provocare un impoverimento delle produzioni teatrali nella nostra regione. Quindi propongo che si ridefinisca un criterio, pur generico, che in qualche maniera favorisca la distribuzione delle risorse da parte della Regione, quindi il cofinanziamento.

PRESIDENTE. Altri interventi sull'emendamento? Se non ci sono altri interventi sull'emendamento, si vota prima l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso si vota l'emendamento aggiuntivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 8, colleghi; se prendete posto, possiamo anche votare. C'è un emendamento a firma Rossi, è un emendamento sostitutivo. Prego, Consigliere Rossi.

ROSSI. È una modifica modesta: modificare il titolo in “sostegni finanziari”, più che “contributi finanziari” o “benefici finanziari”, mi sembra senz'altro più appropriato; sostegni finanziari a iniziative senz'altro importanti. Su questo tema mi piace ricordare quello che è stato scritto e detto sia in relazione di minoranza che di maggioranza: questi sostegni alla cultura dell'Umbria sono sicuramente modesti. Comunque, nella sostanza, modificare il titolo in “sostegni finanziari”, e non “benefici finanziari”.



PRESIDENTE. Interventi sull'emendamento? Prego, Consigliere Antonini.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. Ci troviamo costretti a respingere questo emendamento, in quanto anche all'Ufficio Legale la parola "benefici" sembra essere tecnicamente più opportuna.

PRESIDENTE. Altri interventi? Votiamo l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Interventi? Non ci sono emendamenti, si vota l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. All'art. 10 c'è un emendamento che fa riferimento ad un testo vecchio.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. (Fuori microfono)... testo vecchio, è già abrogato.
Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Quindi consideriamo ritirato l'emendamento. Si vota l'art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Interventi? Se non vi sono interventi, votiamo l'art. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Interventi? Se non ci sono interventi, votiamo l'art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Interventi? Se non vi sono interventi, si vota l'art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero atto. Vi sono dichiarazioni di voto? Prego, Vice Presidente Brozzi.

BROZZI. La mia dichiarazione di voto, sostanzialmente, è per dare un giudizio positivo su questa legge quadro, prima di tutto per il modo con cui è stata presentata e per come si è lavorato. Ringrazio la Giunta regionale per la disponibilità dimostrata in Commissione, che ha consentito di migliorare il testo - che già di per sé noi giudicavamo molto buono - fino a renderlo ottimo, a mio modesto parere. Basti pensare all'ultimo articolo, la norma transitoria; il Consiglio regionale approverà entro il 31 dicembre di quest'anno il piano triennale. In sintesi, con questo testo di legge si abrogano sette leggi e un regolamento; era quello che in quest'aula si chiedeva, e si è chiesto più volte. Se questo è stato fatto, va dato merito al lavoro svolto ed alla disponibilità della Giunta regionale. È per questi motivi che noi votiamo a favore.

PRESIDENTE. Altri interventi per dichiarazione di voto? Se non ci sono altri interventi, si vota l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 38

RINNOVO DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (A.R.P.A.) - ART. 7 DELLA LEGGE REGIONALE 6.3.1998, N. 9 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI.

Relazione della Commissione Consiliare Permanente: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani

Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale

Atti n. 2150 e 2150/bis



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore di maggioranza. L'art. 7 della legge regionale 6.3.1998, n. 9, stabilisce che il Direttore dell'ARPA è nominato, su proposta della Giunta regionale, dal Consiglio regionale, tra esperti in possesso di idoneo diploma di laurea e di comprovata competenza ed esperienza gestionale in materia di protezione ambientale.

Con deliberazione n. 952 del 30.06.2004 la Giunta regionale ha individuato nella persona del dott. Svedo Piccioni il nuovo Direttore dell'ARPA, sussistendo in capo allo stesso i requisiti richiesti dalla disposizione del comma 1 dell'art. 7 della legge regionale 9/98, così come risulta dal curriculum che viene allegato al presente atto.

Nel contempo, con la medesima deliberazione, ha previsto la proroga fino al 30 settembre 2004 del contratto stipulato con l'ing. Oriella Zanon in data 29.6.1999, al fine di garantire la continuità del funzionamento dell'Agenzia.

La I Commissione, nella seduta del 26.7.2004, ha esaminato tale atto, e, preso atto della proroga del contratto stipulato con l'ing. Oriella Zanon, ha espresso a maggioranza parere favorevole sulla proposta di candidatura formulata dalla Giunta regionale, individuata nella persona del dott. Svedo Piccioni, dando incarico di relazionare al Consiglio per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza al Consigliere Lignani Marchesani.

PRESIDENTE. Per la relazione di minoranza, la parola al Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Come Casa delle Libertà, avevamo espresso un voto di astensione, in sede di Commissione, per quanto concerne la proposta della Giunta regionale. Anche alla luce delle prese di posizione di soggetti esterni al Consiglio regionale, di forze sociali ed ambientaliste che hanno sicuramente degli interessi legittimi all'interno di un'azione positiva dell'ARPA, siamo addivenuti alla decisione di trasformare questo voto di astensione in un voto contrario, non tanto per una critica personale



al soggetto incaricato dalla Giunta regionale, quanto per due considerazioni.

Innanzitutto, non riteniamo esaustivo il documento istruttorio presentato in Commissione. Alla luce della legge 9/98, art. 7, si evince che il Direttore generale dell'ARPA può essere rinnovato dopo la prima durata quinquennale del mandato di incarico dirigenziale di rapporto di lavoro subordinato. Nel documento istruttorio della Giunta c'è scritto che si ritiene di non dover riconfermare il Direttore in carica, di cui però si proroga il mandato fino al 30 settembre, senza specificare le motivazioni di questo non rinnovo.

Per quanto riguarda il ruolo del Consiglio regionale, che è chiamato comunque a votare la proposta della Giunta, noi riteniamo che sarebbe stato necessario determinare ed individuare le motivazioni per cui non si è giunti a questo tipo di rinnovo, anche perché è come dire che in questi cinque anni il lavoro svolto dall'ARPA non è stato all'altezza della situazione. Inoltre, senza questa individuazione, senza questa determinazione delle insufficienze dell'attuale Direttore generale, si potrebbe prestare il fianco - e si presta il fianco, in ogni caso - all'interpretazione che la nuova nomina sia in realtà un'occupazione partitocratica da parte della maggioranza del Consiglio regionale, che sostiene l'attuale Giunta regionale, per quanto riguarda ruoli direzionali, ruoli che invece dovrebbero avere come peculiarità le competenze dal punto di vista tecnico.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. Colleghi, per cortesia, diamo la possibilità al collega Lignani di terminare il suo intervento. Prego.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Non è un problema, ho quasi terminato, Presidente, anche perché lo stato di attenzione dell'aula dimostra che, in effetti, si vuole procedere in direzione dell'occupazione partitocratica cui facevo testé riferimento, anche perché non sono un mistero - sono sotto gli occhi di tutti - i ruoli anche politici e partitici, non solo istituzionali, che il dott. Piccioni ha rivestito fino ad oggi. Quindi, ripeto, il nostro voto alla proposta della Giunta sarà contrario.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, Consigliere Ripa di Meana.



RIPA DI MEANA. Sulla procedura adottata dalla Giunta per la conferma, o meglio, per la proroga di 90 giorni concessa all'ing. Oriella Zanon, oggetto che, trattandosi del Direttore dell'ARPA, che il Consiglio regionale approva e sceglie su proposta della Giunta regionale, le stesse misure di prorogatio andavano sottoposte preliminarmente al Consiglio regionale. Così non è stato; la decisione risale - credo di poterlo ricostruire dalle carte studiate - al 30 giugno, quindi a quasi un mese fa, e si estende su altri due mesi di vita dell'ARPA. Non è proprio il caso, giustamente, di lasciare una vacanza, anche estiva, per un'agenzia di questa rilevanza e importanza per la tutela ambientale della regione dell'Umbria.

È stato già fatto osservare dal collega Lignani Marchesani che risulta, inoltre, francamente sgradevole che non si spieghi al Consiglio regionale perché non è stata scelta la possibilità, pur prevista dall'art. 7, di un rinnovo, un solo rinnovo; via possibile, che, se è stata scartata, lascia intendere un rendimento giudicato dalla Giunta non sufficiente e brillante, e, se tale è il giudizio, avrebbe trovato nel lavoro del Consiglio regionale qualche motivo di approfondimento.

Io ho interloquito spesso con l'ARPA dell'Umbria, in questi quattro anni, e sono in grado, come Consigliere regionale, di esprimere il mio personale parere sul lavoro dell'ARPA dell'Umbria, parere che è - lo dico con grande franchezza - tutt'altro che di condanna senza appello. È un parere variegato. Ho visto, da un lato, un grande impegno della struttura, ed anche una buona intenzione del direttore ing. Zanon, e ho visto anche esitazioni, ritardi, timori reverenziali verso la posizione della Giunta, in particolare sul caso Terni-Ena, di cui sono stato relatore di minoranza. Voi lo ricorderete, mi sono trovato a criticare duramente le esitazioni, o meglio, le reticenze dell'ARPA guidata da Oriella Zanon.

Se invece, e forse è possibile, la stessa Oriella Zanon ha chiesto di essere sollevata dal suo incarico per ragioni personali, private, familiari - o chissà per quali altre mille possibili ragioni - male, molto male si è fatto a non testimoniare e chiarirlo nella sede naturale, che è il Consiglio regionale. Quindi, ho delle riserve critiche su come sono andate le cose.

La proposta si riferisce al primo comma dell'art. 7, che così recita: "... è nominato, su proposta della Giunta regionale, dal Consiglio regionale, tra esperti in possesso di idoneo



diploma di laurea e di comprovata competenza ed esperienza gestionale in materia di protezione ambientale". Dirò subito che, in rapporto con questo comma dell'art. 7, la proposta che è stata avanzata dalla Giunta interpreta, a parer mio, il testo nella sua letterale formulazione. Chi sarà, con tutta probabilità, il direttore dell'ARPA? Sarà il dott. Svedo Piccioni, che è stato, come funzionario della Regione, lungamente impegnato su problemi di programmazione socio-sanitaria, con varie e specifiche responsabilità su temi ambientali per eccellenza: tutela dagli inquinamenti delle acque, tutela dagli inquinamenti atmosferici, tutela della salubrità del suolo e dell'abitato e bonifica ambientale. È stato successivamente Presidente del Centro Studi e Formazione "Luigi Bazzucchi", che ha tra i temi della propria vocazione anche quelli ambientali, con un apposito Dipartimento di educazione ambientale. Soprattutto, è stato Assessore alla Sanità della Regione per tre anni, quando la sanità della Regione aveva anche una competenza in materia ambientale. Quindi vorrei dire che l'esperienza gestionale in materia di protezione ambientale è senz'altro presente nel curriculum di Svedo Piccioni.

Ma c'è un "ma", che ho il dovere di esporre liberamente e serenamente: Svedo Piccioni è un uomo politico, è un leader politico nella sua città, prima di tutto, Foligno. Ha guidato e guida, per quanto ne so, la posizione dei Democratici di Sinistra. È stato grande attore nella tormentata e lunghissima preparazione delle candidature per la città di Foligno. Non ho la fortuna e il piacere di conoscerlo personalmente, ma ho letto e ascoltato radiofonicamente alcuni suoi interventi, è una persona con una forte personalità politica.

Mi fermo un attimo e vi leggo la parte finale di un comunicato stampa che, ieri, Italia Nostra, Legambiente e WWF hanno diffuso con i loro Presidenti Urbano Barelli, Vanessa Pallucchi e Antonella Pulci: "Italia Nostra, Legambiente e WWF denunciano tale stato di precarietà" - si riferiscono alla situazione dell'ARPA ed alle sue incertezze - "e chiedono che sia nominato quanto prima il nuovo Direttore"; invece questa nomina, se ho ben capito, è spostata ai primi giorni del mese di ottobre. "In particolare, chiedono che la nomina sia fatta nel pieno rispetto dell'art. 7 della legge istitutiva dell'ARPA, quindi secondo criteri di sicura competenza e di indipendenza da ogni centro di potere, partiti compresi".

Queste sono le attese delle associazioni ambientaliste e dei cittadini, non perché vi siano ragioni di perplessità su chi, oltre a competenze, ha anche una forte passione politica ed



alterna ruoli e responsabilità nella propria vita pubblica, ma perché è un dato di fatto imbarazzante che dalla città di Foligno giunga la nostra Presidente ed il nostro Assessore Riommi. Non c'è dubbio che il Direttore dell'ARPA potrà avere occasioni di approfondimento su questioni ambientali che vedranno il giudizio conclusivo dell'ARPA diverso ed opposto, per esempio, a quello della Giunta.

Allora, qui si delinea una situazione molto delicata, molto politica. Vi pare una buona decisione, una saggia decisione, esporre tutta la complessità della politica ambientale alla prima obiezione della tattica politica, che sarà quella di dire: sulla faccenda dei rifiuti della Campania a Le Crete di Orvieto cosa volete che dica l'ARPA, che ha come suo direttore tecnico una personalità politica che è tutt'uno con la storia e la tradizione dei DS di Foligno? A me sembra, francamente, un punto di fragilità per il lavoro di Svedo Piccioni. Ecco perché senza drammi, ma avendo spiegato le ragioni della mia perplessità, non trovo questa decisione brillante; la trovo in qualche modo imbarazzante per tutti noi e prima di tutto per l'interessato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche, ne ha facoltà.

MELASECCHÉ. Io credo che ci siano cose estremamente serie nel nostro lavoro, innanzitutto il rispetto dell'intelligenza dei cittadini e il rispetto della loro salute; quindi il fatto che organi che debbono svolgere funzioni così delicate prescindano dalla politica, e che questo appaia a tutti - a tutti - perché si parla di cose estremamente serie, credo che sia un punto sul quale tutti dovremmo concordare. Invece, il passaggio che sta facendo la Giunta assume contorni, toni, colorazioni che obiettivamente non vanno in tal senso.

Cara Presidente, è vero che la Sinistra vince in Umbria, ma vince per tante ragioni. Io credo che, in questo momento, voler stravincere ed imporre con la spada di Brenno, sopra la bilancia, il proprio potere, con scelte che appaiono a tutti chiaramente politiche, non sia un buon segno, né di stile, né di fare politica al di sopra delle parti; non è questo il senso di tale scelta, che noi non possiamo condividere.



Noi chiediamo assoluta competenza, possibilmente indipendenza, visti i temi che deve trattare l'ARPA. Devo dire che, fino ad oggi, non siamo granché soddisfatti. Invito la Presidente a parlare qui, a tutti, delle emissioni delle ciminiere nella Conca Ternana, quelle ciminiere in cui si bruciano i rifiuti ospedalieri di tutta l'Umbria, in cui si bruciano rifiuti industriali che vengono da tutta Italia, nella Conca Ternana dove ci sono problemi di un certo tipo. Invito la Presidente a dirci e a garantirci, nella risposta, che quei fumi sono controllati. Poiché così non è, e l'ARPA non sta facendo il proprio dovere morale, la *mission* istituzionale, la risposta che sta dando la Giunta è vergognosa! Non abbiamo la minima certezza; non ce l'ho io, non ce l'ha la Presidente, non ce l'hanno i Consiglieri regionali che vivono nel ternano, non ce l'ha un solo cittadino.

Io chiedo: è mai possibile che in provincia di Terni il controllo della qualità dell'aria non l'abbia ancora assunto l'ARPA e che, in questo minuetto, la Provincia di Terni - che è gestita dalla Sinistra, non da noi - e l'ARPA non si mettano d'accordo, ma si passino la palla? L'ARPA dice: no, noi non ne sappiamo niente, perché è la Provincia; la Provincia dice che è competenza dell'ARPA, e non si mettono d'accordo sulle centraline. La salute della gente è una cosa estremamente seria.

Ripeto, sono profondamente dispiaciuto, perché proprio questa mattina, su temi altrettanto delicati, l'Assessore Riommi ha richiamato - lui - la responsabilità dell'aula nel dire, nel parlare, nel decidere in maniera onesta intellettualmente. A me sembra che questo provvedimento non sia onesto intellettualmente, di fronte all'intera Umbria. Volete dividervi le poltrone, volete perseguire il potere per il potere? Fatelo pure, lo fate da soli, c'è il nostro dissenso. Ma avverto: sulla salute non si transige, quindi il nostro comportamento nel corso dei prossimi mesi sarà chiaro e durissimo, richiamando la Regione e l'ARPA - e quindi la Presidente, vista la decisione che si va a prendere - alle proprie responsabilità in ordine a quello che si vede e non si vede, si dice e non si dice, perché troppi aspetti non vanno.

Ad esempio, sul discorso Terni-Ena, la Procura della Repubblica... lo dico, c'è anche la stampa presente: innanzitutto, Terni-Ena - dichiarazione del Direttore dell'ARPA di Terni - prima di iniziare a bruciare quello che sta bruciando, doveva obbligatoriamente avere un piano trasporti affinché dentro l'abitato di Terni questi scarrabili, che portano migliaia di



tonnellate di rifiuti, avessero percorsi chiari e precisi. Non si poteva procedere ad accendere l'inceneritore se quel piano non fosse stato predisposto. Ad oggi, credo che non sia stato ancora predisposto. Inoltre, Terni-Ena doveva ricoverare quei rifiuti industriali dentro capannoni, altrimenti non poteva iniziare ad operare. Questo non è avvenuto. Addirittura il legale di Terni-Ena ha ottenuto dal Consiglio di Stato la sospensiva della sentenza del TAR proprio dichiarando il misfatto, cioè che quei rifiuti si trovano nei piazzali non ricoverati e non chiusi. Ma è mai possibile che in questa regione ognuno faccia, su temi così delicati, il porco comodo proprio e l'ARPA non controlli?!

PRESIDENTE. Consigliere, la richiamo ad un linguaggio consono all'aula e al ruolo che stiamo svolgendo tutti noi.

MELASECCHIE. Io credo, signor Presidente, che altri si dovrebbero vergognare, perché ci sono parole che hanno un significato molto peggiore e molto più profondo, al di là del termine. È questa la verità!

PRESIDENTE. È mio dovere richiamare tutti i Consiglieri ad un linguaggio corretto e consono al ruolo che svolgiamo e al luogo in cui ci troviamo.

MELASECCHIE. La ringrazio, Presidente, del richiamo. Io invito la Giunta a comportamenti che siano corretti da ben altri punti di vista, dal punto di vista della sostanza e della difesa degli interessi e della salute della gente, e non di amici degli amici. Grazie.

(Scambio di battute fuori microfono tra l'Assessore Rosi ed il Consigliere Melasecchie).

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. Questo breve dibattito, per le argomentazioni sentite - che con tutto hanno a che vedere, meno che con l'atto sottoposto - mi impone una riflessione. Parliamo tanto di riforma,



di separazione di poteri e competenze, e credo che sia del tutto improprio che una nomina di questo tipo venga al Consiglio regionale. Quindi annuncio una proposta di legge... Questo è un direttore come gli altri direttori, la sua nomina è di competenza del governo, quindi non c'è problema.

Perciò, anche qui, come votiamo? Io non voto il nome; c'è una proposta, qui si vota la proposta: sì o no. In questo caso, sarei anche per proporre la votazione palese, non c'è bisogno di scrutinio segreto, secondo me, al di là di come abbiamo fatto l'altra volta.

Poi, chiedo scusa, ma non è che uno, perché è Democratico di Sinistra - o meglio, ex comunista - se ha le capacità, non può essere mai nominato, se in questa regione il Presidente della Giunta regionale è dello stesso partito. Ma che c'entra? E anche le argomentazioni sulla provenienza territoriale sono del tutto fuori luogo.

Certo, della mia esperienza di Consigliere regionale ricorderò senz'altro le uscite di Melasecche, che è monotematico: in tutti i Consigli regionali dice sempre la stessa cosa, come se qui nessuno facesse il controllo, né il Sindaco di Terni, né l'ARPA, né l'autorità giudiziaria, né l'ASL; sembra che siamo in Burundi! Ogni occasione è buona per fare polemiche strumentali e quant'altro; che finisca questa cosa.

Dobbiamo dire se il dirigente che viene nominato ha le caratteristiche per essere nominato, punto; tutt'al più, giustamente, auspicare che alla nomina fatta consegua l'impegno necessario per tutelare la salute di tutti i cittadini, punto. Le altre argomentazioni sono del tutto fuori luogo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Antonini, ne ha facoltà.

ANTONINI. Telegraficamente, Presidente, come è mio costume... (*Consigliere Zaffini fuori microfono*)... la battuta la dice lunga sulle intenzioni che tradisce l'opposizione nel suo complesso. Si giudica la nomina sulla base della provenienza territoriale, dell'appartenenza politica; francamente, credevo che avessimo superato definitivamente, molti anni fa, questo tipo di argomentazioni.



Rimango molto stupito anche da alcune affermazioni di Consiglieri autorevoli, che bene sanno quanto abbia bisogno la difesa ambientale in Umbria di persone capaci, di dirigenti capaci; se questi hanno un'esperienza politica, non può che giovare al ruolo dell'ARPA, a mio modo di vedere. Anzi, credo che una delle sottolineature che dobbiamo fare è che l'ARPA dovrà svolgere, in futuro, un ruolo più "politico", intendendo con questo una maggiore evidenza dell'Agenzia regionale per la difesa ambientale nel settore che è di sua competenza.

Quindi, francamente, sottolineare che chi viene designato oggi ha un'esperienza politica per me non può essere altro che nota di merito, visto che anche le altre condizioni sono pienamente soddisfatte. Si tratta di un dirigente regionale, noi nominiamo un direttore dell'Agenzia regionale per l'ambiente. Francamente, questa gazzarra che è stata scatenata, che ha altri obiettivi, fin troppo evidenti, non credo sia degna di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Altri interventi?

ZAFFINI. *(Fuori microfono)* Non vogliamo alimentare la gazzarra.

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza rinuncia. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, *Relatore di maggioranza.* Ritengo che l'atto oggi all'esame del Consiglio regionale sia stato correttamente istruito. Gli elementi che dovevamo vagliare, dato che si tratta di una struttura tecnica, erano i requisiti che sono alla base di questo atto. Come dicevo nella relazione, i requisiti ci sono tutti. Sicuramente questo atto, com'è giusto, sta dentro l'iter istruito dalla Giunta regionale.

Le altre questioni che sono state sollevate appartengono ad altra cosa, che personalmente respingo, in quanto non credo che chi fa attività politica e ha le competenze tecniche non possa sviluppare la sua professionalità perché fa politica. Sono due cose diverse, avere la disponibilità nella cosa pubblica e le capacità di dirigere un servizio. Credo ci siano tutti i requisiti perché il dott. Piccioni possa adeguatamente dirigere questa struttura.



Nell'ambito degli interventi, in particolare il Consigliere Melasecche ha evidenziato alcuni ritardi da parte dell'ARPA, che l'ARPA deve immediatamente recuperare, sono d'accordo, ma non sono oggetto di questa discussione: certamente le convenzioni con la Provincia di Terni, con altri Comuni, alcuni riscontri; sono tutte cose che nella Commissione d'inchiesta, tra l'altro, dove insieme abbiamo lavorato, sono state evidenziate. Sono ritardi che non sono stati ancora colmati e che era opportuno ed urgente invece colmare, ma sarà proprio nelle competenze del direttore che andremo a nominare far sì che queste cose vengano fatte. Quindi non sono oggetto di questa discussione, saranno oggetto eventualmente di una discussione apposita sulle cose che farà e sui programmi che porterà avanti. Noi, oggi, dobbiamo nominare un direttore che ha il compito della programmazione e dell'organizzazione operativa di una struttura importante per la nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Diamo corso alle operazioni di voto, nominando due scrutatori: il Consigliere Fasolo ed il Consigliere Lignani Marchesani.

Siamo in presenza di un atto che indica un nome e un cognome. Secondo l'art. 42 dello Statuto, in questi casi si deve procedere per appello nominale e per scrutinio segreto. La votazione può avvenire esprimendo il sì o il no rispetto all'indicazione, o, chi vuole, esprimendo il cognome.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali ed alle operazioni di voto. Si procede, poi, allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. Le operazioni sono concluse. Comunico l'esito della votazione. Presenti: 27; schede bianche: 2; schede nulle: 2. Per Piccioni Svedo, voti favorevoli: 17; voti contrari: 6. Proclamo eletto e nominato Direttore dell'ARPA il dott. Svedo Piccioni. L'atto è concluso.

OGGETTO N. 36

INTERVENTI DI ASSISTENZA SANITARIA IN FAVORE DI PAESI EXTRACOMUNITARI IN GRAVI DIFFICOLTÀ ASSISTENZIALI SANITARIE.



Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Sebastiani - relazione orale

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 853 del 25/06/2004

UTILIZZAZIONE A FINI UMANITARI DEL PATRIMONIO MOBILIARE DISMESSO DELLE AZIENDE SANITARIE.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Sebastiani - relazione orale

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Sebastiani

Atti numeri: 2131-1085 e 2131-1085/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI, Relatore. Questo atto è un disegno di legge della Giunta regionale inerente agli interventi di assistenza sanitaria in favore di paesi extracomunitari in gravi difficoltà assistenziali sanitarie. Si tratta di un'iniziativa positiva della Giunta, che scaturisce anche da un mio disegno di legge (Atto 1085), che avevo presentato nel lontano 5 febbraio 2002, che riguardava lo stesso argomento e con il quale volevo che l'Umbria testimoniassse in maniera concreta il valore della solidarietà, concedendo il patrimonio mobiliare sanitario, attrezzature sanitarie ed altro, non più utilizzato, ai paesi sottosviluppati. L'utilizzo di tali beni e la loro destinazione sarebbe stato definito con la collaborazione di organizzazioni umanitarie non governative quali Croce Rossa, Caritas ed altre.

Il disegno di legge che la Giunta propone oggi all'assemblea accoglie le finalità della stessa legge che avevo presentato, anzi, l'ha migliorata, l'ha completata, in quanto prevede un finanziamento di 500.000 euro per l'anno finanziario 2004, tendente a garantire l'erogazione da parte delle aziende sanitarie di prestazioni di alta specializzazione rivolte a cittadini extracomunitari provenienti da paesi in gravi difficoltà assistenziali sanitarie, per



ragioni politiche, militari ed economiche. Garantire l'assistenza sanitaria ai cittadini in stato di bisogno di origine umbra e residenti oggi in paesi extracomunitari; prevedere interventi sanitari attraverso programmi di formazione del personale tecnico-sanitario da effettuarsi in Umbria o nei paesi oggetto dell'intervento. Inviare, infine, attrezzature medico-chirurgiche non più utilizzate, ai sensi della normativa vigente, e qui l'atto deve essere integrato, su suggerimento dell'ufficio legale del Consiglio: c'è da aggiungere "attrezzature non utilizzate, ai sensi della normativa vigente, nei paesi extracomunitari, anche attraverso organizzazioni umanitarie" per chi opera senza mezzi, dove esistono sofferenze sconfinite.

Cari colleghi, riconosco che, anche se in ritardo rispetto alla mia iniziativa, la Giunta, con questo disegno di legge, che mi auguro vorrete approvare, ha saputo interpretare il grado di umanità e civiltà della nostra gente, facendosi portatrice di una cultura del dare né clientelare né altezzosa. Auspico che il confronto e la capacità di ascolto che c'è stata in questa occasione tra i due schieramenti, all'interno della III Commissione, su un problema così significativo, possa estendersi su altri problemi, sotto altri aspetti, perché ciascuno di noi concorra a rinnovare la politica, che non si può limitare alla mera gestione del potere, ma deve interpretare in modo autentico i bisogni e le aspettative dei cittadini che ci hanno eletto. La Commissione ha approvato la proposta della Giunta regionale all'unanimità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Vi sono interventi? C'è una richiesta da parte della Commissione di votare in un'unica soluzione i tre articoli del disegno di legge; se siamo d'accordo, se non ci sono osservazioni, inviterei i Consiglieri a prendere posto per procedere alla votazione. Votiamo per alzata di mano. Colleghi, scusate, siamo arrivati ad un momento critico, c'è un intoppo burocratico: affinché l'atto venga votato in un'unica soluzione, occorre l'unanimità del Consiglio, quindi l'invito della Commissione deve trovare una sua conferma dall'aula. Metto in votazione la possibilità di votare in un'unica soluzione tutto il disegno di legge, occorre l'unanimità per farlo. Chi è d'accordo?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Si vota sull'atto, prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta odierna è chiusa. Colleghi, alle ore 16.00 si apre una sessione speciale che riguarda la lettura dello Statuto; è una sessione a se stante, non è la continuazione di oggi, occorre riconfermare la presenza. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 14.25.